

CXLIV SEDUTA**VENERDI 3 APRILE 1981**

Presidenza del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Bilancio annuale di previsione dell'Azienda Foreste demaniali della Regione Sarda per l'anno finanziario 1981. (Discussione e approvazione)	52
Bilancio interno del Consiglio regionale per l'anno 1981. (Discussione e approvazione):	
CASTELLACCIO, Questore	53-57
SODDU	54
PRESIDENTE	57
ANEDDA	58
Conto consuntivo dell'esercizio 1979 del Consiglio regionale. (Discussione e approvazione).	58
Comunicazioni del Presidente sull'ordine dei lavori	59
Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1981" (171). (Continuazione della discussione e approvazione):	
ISONI	4
RAGGIO, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	5-29
SATTA GABRIELE	7
BUZZANCA	9-30
ORRU'	10
PUGGIONI	11
CARRUS	11
BERLINGUER, Assessore dei trasporti	13

DEMARTIS	14
ROJCH	28
PRESIDENTE	32
SERRA	33
ANGIUS	39
MANNONI	45
BAGHINO	49
ANEDDA	51
(Votazione segreta)	53
(Risultato della votazione)	53

La seduta è aperta alle ore 9 e 30.

PINTUS, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 1° aprile 1981, che è approvato.

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1981" (171).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1981". Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno.

Siamo arrivati all'ordine del giorno numero 9, presentato dai colleghi Serra e più. L'ordine

VIII LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

3 APRILE 1981

del giorno può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 9 ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 10, a firma Serra e più. Può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 11, a firma Serra e più. Può essere illustrato.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio,*

programmazione e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 12, a firma Serra e più. Può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 13, a firma Serra e più. Può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 14, a firma Ser-

ra e più. Può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 14, ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 15, a firma Serra e più. Può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 16, a firma Serra e più. L'ordine del giorno può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio,*

programmazione e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 17, a firma Serra e più. Può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 18, a firma Serra e più. Può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 19, a firma Serra

VIII LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

3 APRILE 1981

e più. L'ordine del giorno può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 20 a firma Serra e più. L'ordine del giorno può essere illustrato.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore del bilancio, programmazione e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 21, a firma Isoni e più. L'ordine del giorno può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni.

ISONI (D.C.). Molto brevemente. Questo è un ordine del giorno che non è nato all'interno della Commissione, quindi non ha l'assenso dei vari gruppi politici. Ciò non tanto perché ci sia stata una precedente opposizione, ma perché

in Commissione non è sorto il problema, non è stato trattato e di conseguenza i commissari dei vari gruppi non han potuto approntare il documento per una questione che può apparire di non grande rilevanza, ma serve ad offrire alcune garanzie di buon uso del territorio. Fino ad oggi è fatto obbligo da precedenti disposizioni del Consiglio all'Assessorato competente, prima di dare l'assenso, prima di firmare i decreti di concessione dei benefici di legge per l'esecuzione di lavori di forestazione produttiva, l'obbligo, dicevo, di chiedere l'assenso della Comunità montana o del Comprensorio competente per territorio. Con questo ordine del giorno si vuole estendere l'obbligatorietà dell'assenso anche al Comune competente per territorio, ossia l'Amministrazione comunale dovrebbe pronunciarsi in merito ai progetti di miglitoria, ai progetti di forestazione che vengano realizzati nell'ambito del proprio territorio.

Questa esigenza nasce dal fatto che, mentre oggi i Comuni hanno l'obbligo, anzi, il diritto di pronunciarsi anche quando si voglia costruire un porcile, un piccolo pollaio, una cabina per una stazione di pompaggio di acqua — ed è giusto che ciò avvenga, perché la legge urbanistica e la numero 10 regionale lo prevedono —, non hanno invece nessuna possibilità di intervenire quando vengano compiute all'interno del proprio territorio grandi opere di trasformazione, soprattutto in zone montane e quindi di difficile equilibrio ecologico e spesso anche, diciamo, di interesse paesaggistico notevole, anche se non sancito da leggi. Questa è una prima affermazione: offrire agli Enti locali, all'Amministrazione comunale, la possibilità di esprimere un parere intorno ad argomenti di tanta rilevanza.

La seconda affermazione che questo ordine del giorno intenderebbe avallare è che l'Amministrazione comunale si impegni a far istruire, con priorità assoluta, le domande e i progetti di forestazione produttiva presentati dagli agricoltori, dai coltivatori diretti, da cooperative di giovani e di non giovani e da imprenditori agricoli principali. Quindi, con quest'ordine del giorno, si eliminerebbe la preoccupazione, il sospetto o forse anche soltanto la maldicenza in forza della quale si vorrebbe che i privilegi an-

dassero ad imprese che operano nel settore, mentre verrebbero scoraggiate tutte le iniziative dei piccoli coltivatori e dei piccoli proprietari. A dimostrazione di questo fatto, basta controllare la quantità di progetti approvati a favore di imprenditori agricoli e invece quelli approvati a favore delle imprese: si nota subito una grandissima disparità di trattamento, per cui offrire ai coltivatori diretti ed agli agricoltori una garanzia in questo senso, ritengo sarebbe opportuno ed utile.

Naturalmente, quest'ordine del giorno non impegna niente, non impegna fondi, non storna fondi, non crea difficoltà al bilancio; chiede, molto semplicemente, che sia fatto in modo che i Comuni responsabilmente si pronuncino intorno all'uso del proprio territorio e questo in attesa che la Giunta abbia il tempo per presentare provvedimenti adeguati al fine di far compilare la carta dell'uso del suolo, in modo che finalmente tutto il settore venga razionalizzato e — una volta conosciuta la vocazione del territorio — si operi nella maniera giusta, nella maniera più acconcia, senza che sia data mano libera agli speculatori di usare il territorio a loro piacimento.

La Regione in questo senso ha già fatto un grosso sforzo, quando ha tentato di regolamentare tutto il problema dell'edilizia, soprattutto delle coste, con la creazione delle zone "F", delle zone "H" e con la fascia di salvaguardia di 150 metri dal mare. Benissimo: se la Regione ha assunto in quel momento un provvedimento di grande rilevanza e di difesa del territorio e dell'Isola, beh, adesso faccia un altro passettino. In mancanza di uno strumento più organico, che consenta di sorvegliare quanto meno quanto accade anche all'interno dell'Isola e non solo nei centri urbani, si chieda ai Comuni il benessere quando si voglia, entro un determinato perimetro ricadente nell'ambito comunale, operare con interventi pesantissimi, eliminando anche il limite massimo dei 50 ettari, perché purtroppo abbiamo visto che alcuni speculatori, presentando progettini di 50 ettari in serie, hanno fatto un po' come la SIR, che non potendo avere i benefici di legge per la grande industria, ha spezzettato gli interventi in tan-

te società affiliate per cui, aggirando la legge, ha creato poi tutto quel po' po' di roba che noi sappiamo.

Adesso, posto il vincolo del parere della Comunità montana o del Comprensorio al di sopra di 50 ettari, gli speculatori di sempre hanno presentato serie di piccoli progetti di 50 ettari, per cui si aggira il parere dei Comprensori e delle Comunità montane e si mettono queste società di speculatori in condizioni di poter intervenire pesantemente sul territorio, aggirando un disposto di legge. Io chiedo alla Giunta, alla quale questo provvedimento non toglie niente, ma fissa solo il criterio di chiedere il parere del Comune prima che progetti di quelle dimensioni e soprattutto di quella qualità e di quell'indirizzo vengano realizzati, chiedo alla Giunta, dicevo, che dia il suo assenso di buon accoglimento a questo tentativo di democratizzare un settore che si presta — diciamolo con estrema franchezza — a molte illazioni e che è oggetto di critiche anche gravissime e di molti sospetti, e che è anche fonte di non poche preoccupazioni per molti di noi e per quanti di queste cose si preoccupano ed a queste cose sono attenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su quest'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta apprezza e condivide lo spirito dell'ordine del giorno e anche larga parte del suo contenuto specifico. C'è una perplessità che voglio manifestare: riguarda il fatto che si prevede che debba avere valore vincolante il parere negativo giudicato più consono alla tutela dell'ambiente, cioè questo potere riservato ai Comuni che vengono consultati potrebbe determinare difficoltà nell'attuazione degli interventi. Per questa ragione, la Giunta prega i presentatori di consentire che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'ac-

VIII LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

3 APRILE 1981

cordo perché l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione?

ISONI (D.C.). Ben volentieri accettiamo che venga accolto come raccomandazione, sperando che non venga tradito in nessun caso questo desiderio, che è a mio avviso legittimo.

PRESIDENTE. Va bene, allora, in quanto accolto come raccomandazione, l'ordine del giorno numero 21 non viene messo in votazione.

Ordine del giorno numero 22, a firma Isoni. Può essere illustrato.

ISONI (D.C.). Chiedo brevemente di illustrare anche quest'ordine del giorno, perché — così come quello precedente — non è stato concordato dalle forze politiche, non essendo l'esigenza nata all'interno della Commissione. Anche questo è un ordine del giorno che non comporta oneri all'Amministrazione, che non sposta cifre, che non serve a legare in nessun modo o a diminuire l'attività della Giunta. Io prego il Consiglio di valutare il fatto che, all'interno delle nostre aziende agricole, è estremamente interessante poter dare vita ad attività marginali, complementari e integrative, che solitamente trovano l'impegno delle donne, dei figli più giovani e anche delle persone più anziane, appunto perché sono attività di non grande impegno fisico, oltre che intellettuale, e che però servono a integrare l'economia e il reddito dell'azienda. Non debbo io sottolineare (lo ritengo assolutamente superfluo) l'esigenza di produrre tutto ciò che si può produrre sul piano agricolo-alimentare; tutti ben conoscete in quale *deficit* è precipitata la bilancia dei pagamenti italiani in questo settore e tutti conoscete quante raccomandazioni giungono a noi da ogni dove perché si producano beni di consumo, beni agricoli di consumo e soprattutto carne e pesce, che importiamo in grandissime quantità dall'estero (siamo tributari di paesi europei ed extraeuropei).

Perché chiediamo che queste attività complementari vengano inglobate anche nei progetti di miglioria fondiaria? Per un motivo molto pratico e molto semplice: per non creare tutta una selva di piccole leggi che renderebbero l'o-

perazione farraginosa. Ammettendole invece ai finanziamenti, al godimento dei benefici previsti dalle leggi regionali attualmente in vigore in Sardegna, con una disposizione interna di carattere amministrativo dell'Assessorato competente, tutto il problema può essere inquadrato nella legislazione vigente, senza dover complicare le cose con altri dispositivi di legge.

Io ringrazio la Giunta per ciò che vorrà fare in questo settore, e la Giunta sia certa che, così operando, anche se non in maniera somma, si pone al servizio dell'agricoltura, della nostra agricoltura tanto disastata.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 23, a firma Piredda e più. Può essere illustrato.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie come raccomandazione.

CARRUS (D.C.). Va bene.

PRESIDENTE. La Giunta lo accoglie come raccomandazione, quindi non lo metto in votazione.

VIII LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

3 APRILE 1981

Ordine del giorno numero 24, a firma Corona, Barranu, Carrus. Può essere illustrato.

CARRUS (D.C.). Poiché è stato presentato da tutta la Commissione, si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno con una precisazione, sulla quale spero che i presentatori vorranno concordare. Quando si parla, al punto due, di agevolazioni estese a tutte le aziende industriali esistenti in Sardegna, si intendono le aziende industriali in senso stretto, escluse quindi le imprese di costruzione, e naturalmente nell'ambito della programmazione.

Con questa precisazione, la Giunta lo accoglie.

CARRUS (D.C.). Come prevede la legge 66, Assessore.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 25 a firma Corona, Rojch, Atzori e più.

L'ordine del giorno può essere illustrato.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 25, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La

Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 25. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 26, a firma Satta, Erdas e più. Può essere illustrato.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Molto brevemente per dire che questo, come altri ordini del giorno dello stesso tenore che seguiranno, è stato predisposto in base alle modifiche che sono state operate in Commissione bilancio, cioè con l'accantonamento dei maggiori stanziamenti in un fondo che verrà ripartito successivamente, non appena la Commissione potrà riesaminare non solo i bilanci, ma anche i programmi degli Enti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Per annunciare che dalla votazione di questo, come su tutti gli altri ordini del giorno riguardanti gli Enti, il nostro gruppo si astiene, pur avendo concorso a che questa linea fosse emergente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 26. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 27. Può essere illustrato.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 27. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 28, a firma Satta Gabriele, Erdas. Può essere illustrato.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 28. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 29, a firma Satta, Erdas. Può essere illustrato.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della program-*

mazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 29. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 30, a firma Satta, Erdas e più. Può essere illustrato.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 31, a firma Satta, Erdas e più. Può essere illustrato.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 31. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 32, a firma Satta, Erdas e più. Può essere illustrato.

VIII LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

3 APRILE 1981

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 33, a firma Sat-
ta, Erdas e più. Può essere illustrato.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 34, a firma Or-
rù, Atzori. Può essere illustrato.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della program-*

mazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, per dichiarazione di voto. Brevemente, per dimostrare che la logica unitaria che imperversa in questo Consiglio non poteva che approdare ad un ordine del giorno, dopo aver bocciato le proposte concrete che i radicali ieri avevano tentato di imporre a questa maggioranza e che avevano riscosso, data la loro serietà e credibilità, persino l'impegno della Democrazia Cristiana al momento del voto.

Di fronte all'assenteismo criminale della Giunta su questo problema...

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, usi un linguaggio più parlamentare, per favore!

BUZZANCA (P.R.S.). Ci tenterò, ma non è facile, data la situazione. Quest'ordine del giorno non può suonare alle mie orecchie... Non so se nemmeno questa espressione che vado ad usare rientri nel linguaggio parlamentare di cui parla il Presidente...

MARRAS (P.C.I.). La parola criminale la devi usare a casa tua, non qui. Tu sei un mascalzone! Criminale qui sei tu! Non ce ne sono qui criminali.

PUGGIONI (P.R.S.). Non ha ancora parlato...

PRESIDENTE. Per favore, fate parlare l'oratore. Onorevole, prosegua senza cogliere interruzioni.

MARRAS (P.C.I.). Non ce ne sono qui criminali!

BUZZANCA (P.R.S.). Per carità! C'è il crimine di emarginare la gente: è un crimine.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevole Marras, la prego di lasciare al Presidente la valutazione di queste cose. Ho già richiamato l'onorevole Buzzanca a un linguaggio più consono alla dignità di quest'aula. Grazie.

Prego, onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Io trovo molto strano, comunque, il fatto che non sia consono a questo Consiglio un determinato linguaggio mentre sia consona a quest'Assemblea una particolare intolleranza.

Stavo dicendo che questo non suona che come un'ulteriore offesa alla categoria citata degli handicappati e quindi chiudo dicendo che esprimo, proprio perché ho la coscienza a posto e non ho bisogno di coperture morali, di parole, di vaniloqui, di dimostrazioni verbali verso queste categorie, esprimo il voto contrario a quest'ulteriore truffa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Vorrei precisare che questo ordine del giorno rappresenta in un certo senso la continuazione di un discorso che fu aperto all'inizio della legislatura — non dai radicali, ma da tanti altri consiglieri — con una apposita mozione che chiedeva alla Giunta allora in carica un impegno preciso: la predisposizione di uno specifico programma di interventi per la rimozione delle barriere architettoniche, indicate come causa spesso determinante di emarginazione, se non di esclusione totale, degli handicappati dalla vita sociale e produttiva. Da questa prima volontà di impegno — espressa da tanti gruppi politici e, particolarmente, dal Gruppo comunista — è andata maturando in tutti un'attenzione nuova (attenzione ulteriormente dimostrata ieri dalle risposte della Giunta) ai molteplici e specifici aspetti che interessano la rimozione delle barriere architettoniche; che non consentono, se non per demagogia e per facile propaganda, una facile quantificazione di oneri proprio per la particolarità dell'intervento che si richiede.

Chi ha presente l'opera, l'intervento che si

ritiene necessario, ad esempio, per garantire l'accesso nelle scuole degli alunni svantaggiati, può intendere — se ha presente la natura di questo intervento — quale ne sia la complessità. Si tratta di modificare strutture materiali, ma anche di predisporre e organizzare tutta una gamma di strumenti di intervento — che la didattica e la pedagogia moderne hanno ampiamente indicato — capaci di consentire la piena parità di accesso e di fruizione di tutti i servizi della scuola agli alunni svantaggiati.

Per non parlare delle tante altre situazioni della vita civile in cui il problema delle barriere architettoniche così drammaticamente si impone. Penso al sistema dei trasporti, a tutti gli edifici pubblici, alle stesse abitazioni: come intervenire? La politica più giusta, più efficace, più rigorosa — non a caso nell'ordine del giorno si fa riferimento soprattutto ai nuovi oneri legislativi — a noi pare non possa che realizzarsi all'interno di misure, provvedimenti specifici nell'ambito dei singoli settori. Esempio: il diritto allo studio. Un'indicazione concreta è già contenuta nelle due proposte di legge presentate sinora sia dal Partito comunista che dalla Democrazia Cristiana sulle nuove norme per il diritto allo studio.

Si prevedono, in tali proposte, per ogni ordine e grado di scuola interventi specifici e si indica anche l'entità dei finanziamenti. Dal momento che il richiamo alla quantificazione finanziaria da parte dei colleghi radicali — voglio essere preciso e quantifico anch'io — nella proposta del Partito comunista sul diritto allo studio l'entità finanziaria degli interventi a favore degli alunni svantaggiati — traducendo dal 5 per cento indicato come percentuale fissa di intervento rispetto all'ammontare complessivo della spesa prevista — supera largamente il miliardo.

E così per altri settori. Se si volesse, per propaganda e demagogia, quantificare tutto, sarebbe agevole trarre una conclusione precisa: la richiesta dei consiglieri radicali di stabilire in tre miliardi l'entità finanziaria dell'intervento della Regione per la rimozione delle barriere architettoniche è, addirittura, una richiesta che sta al di sotto della possibilità e della entità degli in-

terventi già annunciati nelle risposte degli Assessori interessati; al di sotto degli interventi possibili e necessari attraverso provvedimenti specifici nei singoli settori. La somma di tre miliardi è molto al di sotto di quanto si può e si deve fare.

PRESIDENTE. Onorevole Orrù, ha cinque minuti di tempo. Grazie.

ORRÙ (P.C.I.). Ho finito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Non adopererò neanche i cinque minuti che mi sono riservati, onorevoli colleghi, perché non occorrono molte parole.

Qua, come al solito, una maggioranza che non intende fare le cose spreca molte parole per spiegare come meglio le farà domani. Noi avevamo proposto un impegno immediato come voce del bilancio; ci viene risposto che si farà molto di più, ma domani. Questo è lo stesso discorso che si fa sul bilinguismo: nessun bilinguismo immediato, ma domani molti più ampi poteri alla Regione per avere di più. Perché questo è il modo per affermare la nostra specialità e le nostre intenzioni: non fare niente adesso e fare molto, molto domani. Un domani che rimane sempre sulla carta e che non si concretizza mai!

La differenza tra la nostra proposta e quest'ordine del giorno è che la nostra è una proposta concreta e questa è carta, carta straccia che non impegna nessuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, per illustrare con molta serenità quale è la posizione della Democrazia Cristiana su questo problema. Noi avremmo voluto vedere il nostro voto sull'ordine del giorno e la nostra partecipazione alla stesura del medesimo trasfusi in un impegno più concreto, visibile an-

che nei nuovi oneri legislativi. E il senso della nostra proposta di ieri era quello di portare il Consiglio regionale ad una posizione unitaria su un problema così importante, così delicato (e sul quale non credo vi siano distinzioni di sostanza) come quello degli *handicaps* e delle misure che la Regione può adottare per poterlo superare. Il nostro sforzo è stato questo e non quello di buttarci comunque in una maggioranza. Abbiamo tentato, cioè, di portare il Consiglio regionale, in tutte le sue componenti, come è giusto che sia su un problema come questo, su posizioni unitarie. Non vi sono divergenze di fondo sull'impegno della Regione ed è assolutamente errato affermare che i radicali hanno più impegni di altri gruppi, che i democristiani sono più sensibili degli altri, che i comunisti hanno la primogenitura in certe misure. Questo è un problema che è all'attenzione di tutte le forze politiche con forza e con intensità. Lo sforzo della Democrazia Cristiana, dalla sua posizione di opposizione, è stato quello di portare in quest'anno, anche in termini concreti, una posizione unitaria, perché si tratta di un tema che non deve essere considerato divaricante dal punto di vista politico.

Noi ci siamo riusciti: presenteremo proposte ed iniziative legislative concrete, intervenendo nell'amministrazione, e speriamo che quello che per le vicende del bilancio non si è potuto fare ieri, si possa fare nei prossimi mesi, nelle prossime settimane, in questo Consiglio, quando presenteremo le proposte di provvedimenti legislativi ed amministrativi sull'argomento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 34. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 35, a firma Orrù e più. I presentatori possono illustrarlo.

ORRÙ (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Asses-

VIII LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

3 APRILE 1981

sore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 35. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 36, a firma Piredda e più. I presentatori possono illustrarlo.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 36. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 37, a firma Spina e più.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordi-

ne del giorno numero 37. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 38, a firma Satta Gabriele e più. I presentatori possono illustrarlo.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 38. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 39, a firma Satta Gabriele e più. I presentatori possono illustrarlo.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 39. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 40, a firma Satta Gabriele e più. I presentatori possono illustrarlo.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio:

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 40. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 41. I presentatori possono illustrarlo.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. La Giunta condivide, signor Presidente, lo spirito che ha animato quest'ordine del giorno. Se con esso si è inteso fare riferimento alla nuova normativa della legge numero 994, e quindi alla possibilità di usufruire del piano nazionale dei trasporti, la Giunta riferisce di aver attivato già tutti i relativi meccanismi.

Quindi, dichiara ai presentatori di voler accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Non si è sentito nulla, era completamente atono il microfono.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. La Giunta, ribadisco, condivide lo spirito di quest'ordine del giorno e, se con lo stesso si è voluto fare specifico riferimento ai meccanismi della legge 994, del piano, del fondo nazionale dei trasporti e all'attivazione di questi meccanismi, per i quali è previsto che per il 1981 ci saranno interventi in fondo investimenti (dal 1982 verranno attribuite le provvidenze per l'esercizio delle aziende di trasporto, ivi compresa l'ARST), la Giunta riferisce di aver già attivato tutti questi meccanismi per la traduzione operativa delle provvidenze previste dalla 994.

In questo senso, intende accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Presidente, penso che la Giunta lo possa accogliere nel suo complesso, più che come raccomandazione, anche perché non vi sono differenze di valutazione. L'abbiamo fatto stringato proprio dopo aver sottolineato all'Assessore ai trasporti un ordine del giorno anche più vasto; l'abbiamo fatto stringato mettendo in termini non specificativi tutto quanto riguarda le proposte che la Giunta, attraverso un disegno di legge, dovrà eventualmente presentare in termini brevi, anche per le modifiche istituzionali, legislative, amministrative. E' da tempo necessario che il consiglio di amministrazione dell'ARST sia mutato nella sua struttura, nella sua composizione, nella sua formazione e, quindi, è necessario che tutto questo venga evidenziato in un apposito provvedimento; mi pare che anche la precedente Giunta, con la Presidenza Ghinami, fosse prossima proprio a presentare un progetto per una modifica non solo nella composizione, ma anche nella struttura amministrativa.

Noi ci troviamo, per esempio, con l'ARST con un bilancio che viene fatto sulla base di strutture amministrative, che sono veramente non funzionali per un ente che ha struttura economica. Non si può pensare che noi si proceda, per un ente di questo genere, con un bilancio redatto ed impostato sulla base di un preventivo e di un

consuntivo, ma deve essere, come quello dell'Ente minerario, sulla base di un indirizzo programmatico e di un consuntivo finale. Non si può procedere ad una revisione continua, ad una variazione del bilancio di previsione allorché si deve comprare una gomma o si deve comprare la benzina, o c'è un aumento della benzina stessa.

E' necessario, quindi, che tutte queste strutture amministrative ed anche l'articolazione del bilancio, siano mutate; la legge numero 16, in sostanza, deve essere mutata. In questo senso, l'impegno travalica anche quello che è il finanziamento ed è la cosa più importante, perché non è concepibile che lo Stato proceda al finanziamento di tutte le aziende in Italia, fuorché in Sardegna.

Ecco, in questo senso io penso che l'ordine del giorno sia indifferente che venga accettato come raccomandazione o meno, ma occorre che l'impegno della Giunta sia effettivo e concreto, perché un disegno di legge di modifica (poi lo si esaminerà, è chiaro) delle strutture amministrative e funzionali dell'ARST venga presentato contestualmente a tutto quanto riguarda la questione dei finanziamenti in campo nazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dei trasporti.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. Considerato che i chiarimenti forniti dal collega Spina attengono a quanto la Giunta ha illustrato precedentemente, relativamente alla possibilità di usufruire delle provvidenze della 994, la Giunta accoglie l'ordine del giorno per quanto attiene alla struttura amministrativa, alla nuova struttura amministrativa che si dovrà attribuire, eventualmente, all'ARST.

In ordine alla modifica alla legge 26, la Giunta è disponibile ad affrontare il discorso nel proseguo del tempo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 41. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 42. I presentatori intendono illustrarlo?

MARRAS (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 42. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'ordine del giorno numero 43 non può essere illustrato, perché è stato presentato dopo la fine della discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno intendendo che l'impegno riguarda la Giunta in quanto tale, non soltanto il Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Demartis. Ne ha facoltà.

DEMARTIS (D.C.). Abbiamo chiesto al Presidente della Giunta una relazione sull'attuale stato dell'agricoltura, analogamente a quanto ha fatto per l'industria. Riteniamo infatti che questo settore tanto importante dell'economia isolana non debba essere considerato di serie inferiore rispetto all'industria.

Se già il Presidente della Giunta ha svolto davanti a questo Consiglio una relazione sullo stato dell'industria, non vediamo la ragione per cui non deve essere lo stesso Presidente della Giunta a fare a questo Consiglio una relazione

sullo stato dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Demartis, onorevoli consiglieri, metto in votazione l'ordine del giorno con l'avvertenza che va modificato, perché sarà la Giunta a definire o decidere chi deve dare attuazione a questo impegno.

Quindi, con questa modifica, metto in votazione l'ordine del giorno numero 43. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 171. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di passare all'esame dettagliato degli articoli, annuncio che gli emendamenti dal numero 5 al numero 32 sono decaduti, perché collegati agli emendamenti numero 10 e 11 della tabella B della legge finanziaria, che non sono stati approvati.

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario* :

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *Segretario*:

TOTALE GENERALE DELLA SPESA

Art. 3

E' approvato in lire 1.613.941.333.788 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981.

PRESIDENTE. Occorre avvertire che le somme indicate negli articoli saranno coordinate sulla base degli emendamenti che saranno approvati. Ciò premesso, metto in votazione l'articolo 3. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario*:

STATO DI PREVISIONE DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA

Art. 4

E' autorizzato il pagamento delle spese della Presidenza della Giunta per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, Segretario:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO DEGLI
AFFARI GENERALI, PERSONALE
E RIFORMA DELLA REGIONE

Art. 5

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella C).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, Segretario:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO DELLA
PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E
ASSETTO DEL TERRITORIO E
DISPOSIZIONI RELATIVE

Art. 6

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella D).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BOI, Segretario:

Art. 7

Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

Lo stanziamento del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine è stabilito nell'importo iscritto al capitolo 03009 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, Segretario:

Art. 8

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo, di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzato, ove oc-

corra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il prelevamento di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 03009 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BOI, *Segretario*:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa adottata su proposta dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, e da presentarsi entro 30 giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale, per la convalidazione, il prelevamento di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 03010 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio ed ai capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BOI, *Segretario*:

Art. 10

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta, adottata su proposta dell'Assesso-

re medesimo di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento dal fondo speciale per la riassegnazione dei residui della spesa in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa (capitolo 03011 dello stato di previsione della spesa) delle somme di volta in volta occorrenti e la loro iscrizione ai pertinenti capitoli di provenienza, ovvero ad un capitolo di nuova istituzione nel caso in cui quello di provenienza sia stato nel frattempo soppresso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BOI, *Segretario*:

Art. 11

Il versamento alla contabilità speciale di cui agli articoli 2, comma secondo, e 26, comma secondo, della legge 24 giugno 1974, n. 268, delle somme stanziare ai capitoli 03031, 03032 e 03033 dello stato di previsione della spesa è subordinato ai corrispondenti accertamenti in conto, rispettivamente, dei capitoli 21302, 21303 e 21303/1 dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BOI, *Segretario*:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI

FINANZE ED URBANISTICA

Art. 12

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella E).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, Segretario:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO
DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE
E DISPOSIZIONI RELATIVE

Art. 13

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato della difesa dell'ambiente per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella F).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BOI, Segretario:

Art. 14

E' approvato il bilancio annuale di previsione

ne dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dell'articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di lire 2.700.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BOI, Segretario:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA
E RIFORMA AGRO-PASTORALE

Art. 15

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella G).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BOI, Segretario:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO DEL TURISMO
ARTIGIANATO E COMMERCIO

Art. 16

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella H).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

BOI, *Segretario*:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI
E DISPOSIZIONI RELATIVE

Art. 17

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato dei lavori pubblici, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella I).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

BOI, *Segretario*:

Art. 18

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore dei lavori pubblici, è autorizzato a

disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti:

a) le variazioni compensative, mediante l'istituzione degli appositi capitoli nello stato di previsione dell'entrata e nel competente stato di previsione della spesa, attinenti alla concessione e al rimborso delle anticipazioni richieste al tesoriere regionale, di cui all'articolo 19 del Capitolato speciale allegato alla legge regionale 7 luglio 1975, n. 27, in applicazione dell'articolo 17 della legge regionale 21 luglio 1976, n. 39, e dell'articolo 25 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45;

b) l'istituzione, nel competente stato di previsione della spesa, dei capitoli attinenti al pagamento degli interessi sulle anticipazioni, di cui alla precedente lettera a) e l'iscrizione ad essi delle somme occorrenti, da portarsi in diminuzione allo stanziamento iscritto al capitolo 03009 dello stato di previsione dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio;

c) le variazioni compensative, negli stati di previsione della spesa, attinenti alla quota dei capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti su applicazione dell'articolo 24, della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 da portarsi in diminuzione agli stanziamenti iscritti ai capitoli 08015 e 08016 e in aumento a quello, iscritto "pro memoria" del capitolo 04142.

Per le variazioni di cui alla lettera a) è richiesto altresì il concerto dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

BOI, *Segretario*:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

Art. 19

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato dell'industria, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella L).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

BOI, *Segretario*:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO DEL LAVORO
FORMAZIONE PROFESSIONALE
COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE
E DISPOSIZIONI RELATIVE

Art. 20

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella M).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

BOI, *Segretario*:

Art. 21

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazio-

ne della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, è autorizzato a disporre con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione ai capitoli dello stato di previsione della spesa relativi alla concessione degli assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione e alle spese di gestione del servizio e ai rimborsi corrispondenti, previsti dalle leggi regionali 31 marzo 1965, n. 5; 3 gennaio 1967, n. 1; 7 giugno 1967, n. 4; 24 luglio 1970, n. 5 e 19 maggio 1972, n. 15, dell'importo dei ricuperi, a qualsiasi titolo compiuti, di cui all'articolo 7 della legge regionale 24 luglio 1970, n. 5.

Con i decreti di cui al comma precedente è determinata la ripartizione, tra i capitoli di spesa interessati dell'importo complessivo dei ricuperi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

BOI, *Segretario*:

Art. 22

Al versamento nel fondo per la formazione professionale di cui alla legge regionale 1° giugno 1979, n. 47, dello stanziamento iscritto al capitolo 10002 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale del bilancio della Regione per l'anno 1981, può procedersi, per una quota pari a lire 16.583.000.000 subordinatamente all'accertamento della relativa entrata in conto del capitolo 21364.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

BOI, *Segretario*:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI
INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT
E DISPOSIZIONI RELATIVE

Art. 23

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella N).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

BOI, *Segretario*:

Art. 24

Nel caso in cui l'Amministrazione regionale contragga, nel corso del 1981, o degli anni successivi, in tutto o in parte, i mutui previsti dall'articolo 6 della legge regionale 15 giugno 1978, n. 36, l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli Assessori degli enti locali, finanze ed urbanistica, e della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 41616 dello stato di previsione dell'entrata

e al capitolo 11124/04 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport ed a quelli rispettivamente corrispondenti nei bilanci degli anni successivi, di somme pari all'ammontare delle quote dei mutui medesimi delle quali i contratti relativi prevedono la somministrazione alla Regione entro il 31 dicembre dell'anno cui il bilancio si riferisce.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

BOI, *Segretario*:

STATO DI PREVISIONE
DELL'ASSESSORATO
ALL'IGIENE E SANITA'
E DISPOSIZIONI RELATIVE

Art. 25

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato all'igiene e sanità, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella O).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 26 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 27.

BOI, *Segretario*:

Art. 27

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazio-

ne della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore all'igiene e sanità, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti il trasferimento delle somme iscritte ai fondi da ripartire di cui ai capitoli 12104, 12113, 12115, 12135 e 12196/01 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità ai vari capitoli esistenti ed a quelli da istituire per l'applicazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

BOI, *Segretario*:

Art. 28

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore all'igiene e sanità, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, sulla base del piano di intervento di cui all'articolo 92 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, e dei suoi periodici aggiornamenti, il trasferimento della somma stanziata al fondo da ripartire di cui al capitolo 12041 dello stato di previsione della spesa ai capitoli 12042, 12043 e 12166 dello stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

BOI, *Segretario*:

STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEI TRASPORTI

Art. 29

E' autorizzato il pagamento delle spese dell'Assessorato dei trasporti, per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981, in conformità dello stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella P).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

BOI, *Segretario*:

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

Art. 30

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1981.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

BOI, *Segretario*:

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 31

Alle spese di cui ai sottoelencati capitoli degli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione si applicano, per l'anno finanziario 1981, le disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 16

VIII LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

3 APRILE 1981

gennaio 1981, n. 2, e quelle contenute nella legge regionale 30 luglio 1970, n. 8:

1) 01050, 01051, 03060, 03061, 04185, 04186, 05120, 05121, 06330, 06331, 07060, 07061, 08250, 08251, 10135, 10136, 11140, 11141, 12230 e 12231, legge 1° giugno 1977, n. 285 (Provvedimenti per l'occupazione giovanile);

2) 02133, articoli 76 e seguenti, legge 27 agosto 1978, n. 392 (Integrazione, canone locazione conduttori meno abbienti);

3) 02141, 05077, 05078 e 05078/01, legge regionale 6 novembre 1978, n. 64 (Interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola);

4) 05044 e 05050, legge 1° marzo 1975, n. 47 (Difesa dei boschi dagli incendi);

5) 12041, legge 22 dicembre 1975, n. 685 (Fondo finanziamento interventi riabilitazione tossico-dipendenti);

6) 12163, leggi 29 luglio 1975, n. 405 e 22 maggio 1978, n. 194 (Finanziamento consultori assistenza famiglia e maternità);

7) 10043/01, legge 23 dicembre 1975, n. 698 (Funzioni amministrative ex O.N.M.I.).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

BOI, *Segretario*:

Art. 32

Per gli effetti di cui al primo comma dell'articolo 12 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese occorrenti per restituire tributi indebitamente riscossi, o tasse ed imposte su prodotti che si esportano, per integrare le assegnazioni relative a stipendi, pensioni ed altri assegni fissi, tassativamente autorizzati e regolati per legge, e per integrare le dotazioni del fondo speciale iscritto al capitolo 03011 dello stato di previsione della spesa dell'Assessora-

to della programmazione, bilancio e assetto del territorio, quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 33.

BOI, *Segretario*:

Art. 33

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 12 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito e per il pagamento di quote di entrata devolute a enti ed istituti, o di somme comunque riscosse per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 3 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 34.

BOI, *Segretario*:

Art. 34

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa, adottata su proposta dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione nella parte passiva del bilancio delle somme occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 32.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 35.

BOI, *Segretario*:

Art. 35

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, delle somme occorrenti per la regolazione delle spese di cui al precedente articolo 33.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36.

BOI, *Segretario*:

Art. 36

Per l'anno 1981, l'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 36, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37.

BOI, *Segretario*:

Art. 37

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, all'istituzione dei capitoli, aggiunti all'annesso stato di previsione dell'entrata, per le entrate rimaste da riscuotere e rimosse rimaste da versare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano nello stato di previsione medesimo capitoli corrispondenti.

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, all'istituzione dei capitoli aggiunti agli annessi stati di previsione per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli stati di previsione medesimi i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

BOI, *Segretario*:

Art. 38

L'Assessore della programmazione, bilancio

e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli Assessori competenti è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento della somma di cui al capitolo 03059 ai competenti capitoli previsti, o da istituire, negli stati di previsione della spesa.

Detto trasferimento è disposto nel rispetto dei programmi di spesa approvati ai sensi della legge 1° giugno 1975, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni (Provvedimenti per l'occupazione giovanile).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39.

BOI, *Segretario*:

Art. 39

Al trasferimento delle somme stanziare ai fondi da ripartire di cui ai capitoli 03044 e 03045 concernenti i progetti regionali di sviluppo, si provvede con legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 40.

BOI, *Segretario*:

Art. 40

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli As-

essori rispettivamente interessati, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione ai capitoli competenti degli stati di previsione della spesa degli Assessorati dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e dei lavori pubblici in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei capitoli 20908, 20909 e 21102 dello stato di previsione dell'entrata, degli importi corrispondenti o delle minori somme effettivamente occorrenti a quelli degli interessi attivi maturati sui conti correnti di cui all'articolo 4, comma quinto, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1, ed a quelli degli interessi attivi maturati sulle somme erogate agli enti locali con vincolo di destinazione specifica e delle economie realizzate rispetto ai fondi messi a disposizione degli enti stessi, di cui all'articolo 9, comma terzo, della legge medesima.

Per capitoli competenti, ai sensi del comma precedente, si intendono quelli corrispondenti, negli stati di previsione della spesa annessi alla presente legge, ai capitoli degli esercizi anteriori ai quali sono stati imputati i versamenti e le erogazioni di cui, rispettivamente, all'articolo 4, primo comma, e all'articolo 9, primo comma, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1.

Nel caso in cui gli enti gestori e gli enti locali interessati abbiano richiesto — a termini rispettivamente dell'articolo 4, sesto comma, e dell'articolo 9, terzo comma, della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1 — la riassegnazione degli importi degli interessi e delle economie occorrenti per il pagamento della revisione dei prezzi contrattuali, e l'Amministrazione regionale disponga l'accoglimento di tali richieste prima che siano avvenuti i rispettivi versamenti, alle riassegnazioni stesse può farsi luogo — previa l'adozione dei provvedimenti di variazioni di bilancio di cui al primo comma e sulla base della dimostrazione dei correlativi accertamenti d'entrata — mediante l'emissione di ordinativi diretti da commutarsi in quietanze di entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 41.

BOI, *Segretario*:

Art. 41

L'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta dell'Assessore medesimo di concerto con gli Assessori competenti, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, l'istituzione di appositi capitoli negli stati di previsione della spesa e l'iscrizione ad essi, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termine del precedente articolo 2, in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri, dei fondi eventualmente assegnati dallo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

Con lo stesso procedimento è autorizzata l'iscrizione dei fondi medesimi a capitoli già esistenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 42.

BOI, *Segretario*:

Art. 42

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). L'articolo 42 può essere rinviato nella discussione al termine della seduta, dopo l'esame di tutto il documento. Essendo l'ultimo articolo, vorrei fare delle dichiarazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, perché non fa le sue dichiarazioni sull'ultima tabella? Chiudiamo, è la stessa cosa. E' d'accordo, onorevole Spina?

SPINA (D.C.). Va bene, d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 42. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora all'esame delle Tabelle. Si dia lettura della Tabella "A", relativa allo stato di previsione dell'Entrata.

(Segue lettura).

Alla Tabella "A" sono stati presentati dalla Giunta due emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Pili - Raggio - Sanna Carlo:

"Tabella A - Nello stato di previsione dell'entrata lo stanziamento del Capitolo 31513 è incrementato di lire 450.000.000". (1)

Emendamento aggiuntivo Pili - Raggio - Sanna Carlo:

"Tabella A - Nello stato di previsione dell'entrata è istituito il seguente capitolo: 'Capitolo 20913 - Somma da versarsi dal fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale per la costituzione del Fondo regionale per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole L. 4.000.000.000' ". (2)

PRESIDENTE. La Giunta intende illustra-

re gli emendamenti?

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la Tabella "A". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella "B". Stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la Tabella "B". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella "C": Stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare sulla Tabella "C", la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella "D": Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

(Segue lettura).

A questa Tabella sono stati presentati vari emendamenti. I nn. 33 e 34 sono stati ritirati; è rimasto l'emendamento n. 36. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Corona - Spina - Catte - Carrus - Satta:

"Tabella D — Nei sottoelencati stati di previsione della spesa sono apportate le seguenti variazioni:

— Cap. 03017 — Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

— L. 4.000.000.000

— Cap. 09050 — Fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi ecc. (L.R. 66/76)

+ L. 4.000.000.000". (36)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento possono illustrarlo.

SPINA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento ha facoltà di parlare l'assessore Raggio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 36. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la Tabella "D". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella "E": stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli Enti locali, finanze ed urbanistica.

(Segue lettura).

L'emendamento numero 34, presentato a questa Tabella, è stato ritirato. Poiché nessuno domanda di parlare sulla Tabella "E", la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella "F": Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente.

(Segue lettura).

Gli emendamenti 33 e 35, presentati a questa Tabella, sono stati ritirati. Poiché nessuno domanda di parlare sulla Tabella "F", la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella "G": Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

(Segue lettura)

A questa Tabella è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Pili - Raggio - Sanna Carlo:

"Tabella G - Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale è aggiunto il seguente capitolo:

- Cap. 06223 - Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12 - Somma da versare al fondo regionale per la trasformazione delle passività delle cooperative agricole

L. 4.450.000.000". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per illustrare questo emenda-

mento.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la Tabella "G". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella "H": Stato di previsione della spesa dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio.

(Segue lettura).

Alla Tabella "H" è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento modificativo Rojch - Oppi - Tidu - Ladu - Atzeni - Mela - Atzori Angelo:

"Tabella H - Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio sono apportate le seguenti variazioni:

Capitolo 07040 (ISOLA) + 240.000.000
Capitolo 07060 - 240.000.000". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rojch per illustrare il suo emendamento.

ROJCH (D.C.). Io mi rendo conto che l'emendamento presentato esce un po' fuori dall'impostazione che si è data su materie similari, però nasce da una considerazione più generale che io ho fatto insieme ad altri colleghi. A parere dei presentatori, il bilancio non tiene sufficientemente conto di due fatti nuovi che emer-

gono nella situazione italiana in questo momento: la stretta creditizia e i tagli preventivati sulla spesa pubblica. Sappiamo noi la penalizzazione per i tagli preventivati: si parla del settore sanitario, si parla di altri settori, si parla anche di tagli sulle partecipazioni statali. I tagli sulle partecipazioni statali (se verranno approvati, ovviamente, ma il pericolo esiste, ed è imminente) potrebbero provocare per la Sardegna un danno immenso. Noi sappiamo che l'80 per cento dell'apparato industriale, delle grandi industrie, in Sardegna, è governato dalle partecipazioni statali. Un taglio su questa materia andrebbe a porre in pericolo il mantenimento produttivo di Ottana, di Portofino e di altri complessi, innescando un processo estremamente pericoloso in Sardegna.

Per cui noi, attraverso i provvedimenti del Governo, ci troveremo in questa fase con le piccole e medie industrie colpite dalla stretta creditizia da una parte; dall'altra, con le grandi industrie, l'apparato industriale colpito dai tagli preventivati. Io mi chiedo, allora, quali sono gli interventi previsti nel bilancio per tentare un recupero o una linea di contenimento, di mantenimento dello sviluppo in Sardegna, un minimo di linea congiunturale. L'assessore Raggio nel suo intervento ha cercato di toccare questo argomento, però mi pare che non ci sia stata risposta su un punto così importante.

Allora noi pensavamo che un intervento e un dirottamento di risorse nei settori, in alcuni settori tipici che valorizzano le risorse locali, fosse la linea più conveniente in questo momento. Parlo della riforma agro-pastorale...

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto, a lasciar parlare tranquillamente l'onorevole Rojch. Grazie.

ROJCH (D.C.). Le risposte per la soluzione di questo problema, pur apprezzando un certo sforzo, ci paiono non concrete. Infine, ci sono gli altri due settori, quello del turismo e dell'artigianato, che a parere nostro dovevano essere i settori portanti in una situazione di crisi, come questa, dell'economia in Sardegna. Invece noi vediamo un appiattimento sostanziale, la

manca di alcune scelte che, invece, in questo momento ci dovevano essere. Allora, per andare incontro a problemi di questa portata, l'emendamento vuole essere l'indicazione di una linea, una linea che deve essere sostanziata e precisata con la presentazione di una variazione di bilancio, in modo che consenta immediatamente il decollo di questi settori fondamentali, con un'indicazione precisa di potenziamento.

Nel caso specifico dell'I.S.O.L.A., appunto, l'emendamento, pur modesto per le somme indicate, vuole essere solo la testimonianza di una linea e tende in sostanza ad assicurare una presenza di questo Istituto nel programma delle mostre e delle fiere; tende ad assicurare la formazione professionale finalizzata, specie nelle zone interne della Sardegna; tende a dare a questo Istituto la possibilità di operare in un settore che, in fondo, è un settore strategico, un settore legato alle risorse sarde. Per cui io credo che questo emendamento, proprio come testimonianza, sia un fatto importante per quello che esso, nella sua limitatezza, può rappresentare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta, pur apprezzando e condividendo lo spirito dell'emendamento e pur precisando che, nel bilancio, nei limiti del possibile, si è tenuto conto dell'esigenza di far fronte alle conseguenze negative delle recenti misure del Governo, debbo far rilevare che l'emendamento in diminuzione di 240 milioni sul capitolo 07060 non può essere accolto, poiché questo capitolo riguarda le assegnazioni statali con vincolo di destinazione; non possiamo dunque sottrarre da questo capitolo duecentoquaranta milioni. Per questa ragione la Giunta non può accogliere questo emendamento, pur condividendo lo spirito col quale è stato fatto.

Bisogna tener conto del fatto che nel bilancio, con decisione anche della Commissione, sono state accantonate per gli enti delle som-

me che poi verranno attribuite in base a dei programmi. In quella sede, in quel momento, si potrà tener conto delle giuste esigenze manifestate dal collega Rojch per attribuire all'I.S.O.L.A. le somme necessarie per far fronte ai suoi compiti d'istituto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione la Tabella H. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella I: Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questa Tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella L: Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questa Tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella M: Stato di previsione della spesa dell'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su que-

sta Tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella N: Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della pubblica istruzione, informazione, spettacolo e sport.

(Segue lettura).

A questa Tabella è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento modificativo Satta Gabriele - Carrus - Catte - Spina - Erdas:

"Tabella N - Negli stati di previsione della spesa introdurre le seguenti modifiche:

Cap. 11122 da p.m. a lire 150.000.000

Cap. 12016 meno lire 150.000.000". (37)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Spero, signor Presidente, colleghi del Consiglio, di non commettere un errore tecnico, ma siamo realmente alla Tabella N? Ho sentito bene?

Io volevo delle cose, volevo sottolineare ancora una volta delle cose che avevo già accennato ieri e riprenderle anche se brevemente, proprio per dimostrare che i radicali sono l'esatto opposto di quello che tutti quanti...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

BUZZANCA (P.R.S.). ...tutti quanti insie-

me tentano di dimostrare, e cioè che sono dei parolai, che sono delle persone che portano sconquasso nelle istituzioni. Ieri abbiamo fatto una battaglia su due temi precisi, fino in fondo, per quanto ci è stato possibile, con le nostre forze, modeste perché siamo pochi e, purtroppo per noi, ma anche per altre forze politiche, abbiamo perso questa battaglia.

E' un fatto che ci spinge a fare delle valutazioni politiche terribili, negative su questa Giunta. Non vogliamo, non abbiamo interesse, non è nel nostro metodo politico, nel nostro metodo di lotta, insistere oggi nell'elencare inutilmente, senza nessun fine, tutte le magagne che nasconde questo bilancio, frutto della logica democristiana, frutto di persone democristiane, che è ripetizione dei vecchi bilanci democristiani e, tanto è vero, che oggi, che non ci sono i radicali a parlare, a interrompere, a imporre discussioni, qui tutto passa all'unanimità, nella rapidità, nella celerità più incredibile.

E questo, allora, si vuole far passare come capacità del Consiglio di lavorare? Il silenzio, la non discussione, l'accettazione passiva e predeterminedata di tutto: questo sarebbe il modo serio di far funzionare il Consiglio?

Io ho detto di voler essere brevissimo e sintetizzo tutto in questi termini: ho l'impressione di essere non nella massima assemblea rappresentativa della Sardegna, ma in una fabbrica, all'interno di una catena di montaggio, dove si producono articoli, ordini del giorno, emendamenti e leggi in serie, su un progetto predeterminedato, su un prototipo. Però non posso fare a meno, malgrado questa premessa, di spendere altre due parole su questa Tabella, sul capitolo 11116, per sottolineare ancora una volta il mio disgusto verso questa classe politica dirigente, verso questa Giunta, che ha trovato mille motivazioni per non dare soldi agli handicappati, per non dare soldi all'energia, ma trova tante buone motivazioni, con leggi inutili, leggi ripescate, per finanziare una multinazionale del calcio, quale è la squadra del Cagliari, per puri scopi clientelari.

Io avevo presentato un emendamento a questo capitolo: l'emendamento è saltato perché la Giunta ha avuto ben ragione, con le sue

forze politiche, di battere le proposte rinnovatrici del Partito radicale per finanziare il Cagliari calcio, perché il Cagliari calcio val più degli handicappati e val più dell'energia. E questo per sottolineare il rinnovamento di questa classe politica! Si continua a mantenere in piedi una legge che è stata utilizzata da sempre, dal noto assessore Giagu De Martini, legge che dovrebbe non esistere più, non essere più in funzione, che dovrebbe essere mandata per memoria, perché c'è la legge 36, del '78, che si interessa di sport. Quindi questo è un capitolo inventato, fra l'altro e finalizzato *ad hoc*. Questo è un malcostume pervicace di fare delle leggi al posto delle altre leggi e di mantenere in piedi leggi vecchie e nuove insieme, di non delegiferare mai niente, mai nulla, per poter fare sempre di tutto.

Ho detto che volevo essere breve, sto concludendo. Però, mi permetta, signor Presidente, mi rivolgo a lei in qualità di Presidente del Consiglio, quindi del massimo organo garante del funzionamento di questa Assemblea: sono costretto a chiederle che venga garantito ai consiglieri il diritto di decidere quando e come passano le leggi, che questo sia un discorso chiaro, di principio verso gli organi di informazione. E comunque la sua persona non consenta stravolgimenti della verità, pervicaci, violenti, come quello che qualche scribacchino dei giornali venduti a forze politiche ben identificabili di questo Consiglio regionale e di questa Giunta, si è permesso di scrivere oggi, offendendo i consiglieri e ancor più il personale di questo Consiglio, che per tutta la giornata di ieri ha prestato con rigoroso rispetto il proprio lavoro, come del resto nei suoi doveri. Voglio leggere questa frase perché resti a verbale e perché il Presidente prenda i dovuti provvedimenti (saltando tutti i precedenti periodi, perché voglio essere breve anche in questo): dunque, a metà del secondo capoverso, dice che noi radicali, dopo aver incrementato i costi, abbiamo incrementato anche l'insofferenza — noti bene, signor Presidente —, l'insofferenza del personale, costretto ad allucinanti quanto inutili *performances* (io non so se si pronuncii così, questa parola difficile). Signor Presidente, io credo che veramente l'onestà e la collaborazione dei dipenden-

ti di questo Consiglio meritino di essere tutelate da questi attacchi viscidi e squalificanti.

PRESIDENTE. Io credo di poter dire con assoluta sicurezza che non ho colto alcun sintomo di insofferenza da parte del personale di questo Consiglio. Anzi, mi è gradito cogliere l'occasione per esprimere il vivo apprezzamento, mio personale, ma credo di interpretare il pensiero di tutto il Consiglio, per l'abnegazione, l'impegno, il sacrificio qualche volta, che il personale pone nell'affrontare i suoi compiti, specialmente in quelle occasioni eccezionali in cui i lavori del Consiglio durano oltre l'orario normale. Quindi, credo che questa affermazione non sia assolutamente corrispondente alla verità, tant'è vero che abbiamo pensato ad un errore — voglio dire — formale, ecco, a una infelice affermazione, a una infelice espressione formale.

Debbo anche dire che ho espresso con estrema chiarezza il mio punto di vista sul protrarsi, a volte eccessivo, dei lavori del Consiglio, nel breve saluto che ho rivolto all'Aula nell'occasione del mio insediamento. E credo di non aver nulla da mutare delle affermazioni che in quell'occasione ho fatto. Ho detto, appunto, in quell'occasione, che ci si serve qualche volta delle garanzie democratiche fornite dallo Statuto per abusarne un pochino, impedendo al Consiglio di chiudere i suoi lavori nei tempi previsti, impedendo di fare della programmazione dei lavori consiliari, che rischiano, poi, di essere sempre procrastinati, impedendo al Consiglio efficienza e produttività, condizioni essenziali perché non venga a mancare il consenso della gente.

Ho detto ancora che spesso si evita di migliorare le leggi perché si crea arroccamento nelle parti politiche; ho detto ancora che spesso in queste azioni vi è involontariamente un atto di violenza nei confronti degli altri consiglieri; che vi è l'esercizio di una specie di diritto di veto da parte di alcuno, perché impedisce agli altri di esporre compiutamente il proprio pensiero, prendendosi una così larga parte del tempo che è necessario. Ho detto infine che, spesse volte, interventi così lunghi finiscono per essere repeti-

tivi e molto lunghi, a scapito della profondità di pensiero.

Ecco io invito tutti i colleghi a meditare su questa questione, perché ritengo che sia dovere politico e morale di ciascuno rendere quanto mai efficienti i lavori di quest'Assemblea, quanto più efficienti possibili. E dico ancora di più: penso che sia opportuno che tutti si rendano conto del fatto che a questa Assemblea guardano gli occhi di tutti. Io credo che queste parole, indubbiamente esagerate, che hanno tradito il pensiero del giornalista, non sarebbero state dette se, praticamente, noi avessimo dimostrato che questa Assemblea ha una rapidità di azione, una rapidità di elaborazione delle proposte che le vengono fatte, maggiore di quella che ha. Ecco, credo che sia un compito, un dovere di tutti far questo.

Mi consenta l'ultima annotazione, onorevole Buzzanca, che io ho già avuto modo di farle durante il corso di questa mattinata, pregandola di usare un linguaggio più consono alla dignità di quest'Aula. Lei usa spesso delle espressioni eccessive: disgusto per la classe politica e per i suoi colleghi, criminalizzazione o criminalità di certi comportamenti da parte della Giunta o di colleghi della maggioranza, e altre espressioni che non sono certamente consentanee alla dignità di questa Assemblea. Aggiungo di più: anche questo non rafforza i suoi interventi. Mi consenta di ricordarle un celebre proverbio francese che dice: "On affaiblit tout ce qu'on esagère" (si indebolisce tutto quello che si esagera). Quando si esagera, anziché rafforzare il proprio pensiero, lo si indebolisce. La ringrazio.

Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento n. 37 alla Tabella "N" ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la Tabella N. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella O: Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'igiene e sanità.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questa Tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della Tabella P: Stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei trasporti.

(Segue lettura).

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). In relazione a questa Tabella, signor Presidente, noi concordiamo sul fatto — e credo che concordiamo tutti — che il bilancio della Regione non può certo tollerare ulteriormente tale onere. Le spese di investimento, e va bene, ormai fanno parte del fondo nazionale per i trasporti; restano però le spese e i costi di gestione, che gravano tuttora sulla Regione.

Questa, come tante altre, è una di quelle impegnative battaglie che ci attendono nei rapporti tra Stato e Regione (e tra Stato e Regioni al plurale), che postulano in forme diverse non solo un rapporto di coordinamento e di collaborazione intensa tra noi e le altre Regioni a Statuto ordinario, ma anche, ed in modo particolare, un rapporto con le altre Regioni a Statuto speciale. Occorre, ovviamente, come per tutti i problemi di fondo della nostra autonomia, un rapporto di ampia e profonda solidarietà, di am-

pia e profonda unità operativa con lo Stato, per risolvere i problemi dell'Isola.

E' chiaro che quando ci poniamo di fronte ai problemi dell'autonomia nel loro complesso, quelli irrisolti e quelli che giorno per giorno appaiono al nostro orizzonte, non possiamo non tener presenti le ragioni di fondo che portarono le forze politiche sarde ad unire i propri sforzi per affrontare unitariamente i problemi dell'autonomia speciale. In questi mesi abbiamo avuto ed abbiamo in parte tuttora momenti di tensione nei rapporti tra le forze politiche, all'interno di questa Assemblea e nei rapporti tra esecutivo e legislativo. E' chiaro che, in merito al momento che attraversiamo, ogni parte fa una sua analisi e ricerca le diverse responsabilità, con particolare riferimento alle recenti tensioni vissute in questi mesi. La nostra diagnosi, signor Presidente, colleghi del Consiglio, è chiara ed è semplice: non abbiamo mai taciuto, anzi, abbiamo sempre affermato che — a nostro avviso — i momenti di particolare tensione nei complessi rapporti tra le forze politiche, nei rapporti tra i gruppi in questa Assemblea, e nei rapporti tra esecutivo e legislativo, sono stati determinati dalla partenza con il piede sbagliato delle dichiarazioni programmatiche della Giunta.

Perché dico questo, colleghi che mi ascoltate? Vi fu un documento politico che favorì la costituzione della Giunta regionale, documento in base al quale il Partito repubblicano si poté astenere e, con la propria astensione, consentì che si formasse e che ottenesse la fiducia la Giunta regionale tutt'ora in carica. Noi ritenemmo infatti (e riteniamo tutt'ora) decisiva quell'astensione del Partito repubblicano. In questo dibattito intrecciamo tutti una gara nel fare gli esegeti del pensiero effettivo del Partito repubblicano: tutti sappiamo comunque che siamo alla vigilia del Congresso repubblicano ed in attesa di questo Congresso abbiamo letto la relazione del suo Segretario all'ultimo Comitato regionale; conosciamo le opinioni espresse dai più autorevoli esponenti di questo partito, per cui sappiamo come stanno realmente le cose e non pare necessario che ci rincorriamo nel tentativo di indovinarle. Ma, sin dal momento della formazione della Giunta, capimmo che vi

era un atteggiamento politico del Partito repubblicano, perché il Partito repubblicano può avere o non avere una consistenza numerica rilevante (che comunque gli auguro, purché non sia a danno del nostro partito, sempre più ampia nel futuro), ma piccolo o grande che sia è un partito politico che alla base delle proprie scelte pone precisi ragionamenti politici. Quell'astensione non è nata né da un fatto umanitario, né dalla ricerca comunque di rapporti di buon vicinato. Lo abbiamo capito nel momento in cui si costituì la Giunta e ne siamo consapevoli oggi, mentre prendiamo in esame la situazione presente. Ebbene, l'astensione del Partito repubblicano è nata in virtù del documento preciso, che diede origine alla vita di questa Giunta regionale.

Tale documento, però, non è letteralmente e sostanzialmente trascritto, se andiamo a riguardare i resoconti, nelle dichiarazioni programmatiche che furono rese in quest'aula dal Presidente della Giunta. Perché, se è vero che il documento che diede vita alla Giunta parlava chiaramente di unità autonomistica, se pure incompiuta ed incompleta, che in qualche modo però teneva aperte le porte perché quanto prima si realizzasse, con il concorso di tutti, l'auspicabile ed auspicata unità organica di tutte le forze autonomistiche, è anche vero che le dichiarazioni programmatiche (cheché ne dica il Presidente della Giunta nell'ultima intervista resa a "La Nuova Sardegna" tra ieri e oggi), parlavano, o così lasciavano intendere, tant'è che tutta la stampa e tutti i canali ufficiali ed ufficiosi diedero questa interpretazione, di Giunta "laica e di sinistra" e non più di Giunta di unità autonomistica, sia pure incompleta. Se non letteralmente, certo nello spirito; tant'è che così si è sempre dedotto; se poi, attraverso i chiarimenti che andiamo sollecitando, potremo prendere atto che così non fu, tanto meglio, onorevole Presidente della Giunta, ma si parlò allora di Giunta di "garanzia autonomistica".

Tralascio le polemiche su queste garanzie. Io credo che autonomista sia qualunque Giunta regionale, e non discuto sulla volontà; solo che, in questo caso, il marchio non era di per sé una garanzia, dal momento che la Giunta non si presentò in aula con la linea politica prevista dallo

stesso documento che le aveva dato origine. Questa è la ragione che, a mio avviso, e ad avviso del mio gruppo, ha introdotto in Aula i primi momenti di tensione già dal dibattito sulla fiducia e non la temporanea (lasciatemelo dire con la presunzione che un po' ci contraddistingue), non la temporanea assenza dalla D.C. dalla Giunta regionale; non la temporanea assenza del Partito repubblicano, oltre che della Democrazia Cristiana, dalla Giunta regionale.

Certo, se voi ricordate, molti di noi, rispetto a Giunte regionali di cui facevamo parte, di Giunte regionali guidate da nostri uomini, constatarono l'inadeguatezza e l'insufficienza rispetto ai grandi problemi dell'autonomia della Sardegna; noi constatammo l'inadeguatezza e l'insufficienza di quelle Giunte, concordando più volte con voci qualificate e significative che venivano dall'opposizione (in modo particolare dall'opposizione di sinistra), che mettevano in evidenza questa inadeguatezza e questa insufficienza. Non vediamo perché si potesse allora concordare con noi, e noi con altri, nel momento in cui questo lo dicevamo per Giunte di cui facevamo parte, o addirittura guidate da noi, e ci si debba quasi offendere o risentire oggi perché queste opinioni le manifestiamo coerentemente, anche in questo momento.

Nessuno disconosce gli elementi di novità che questa Giunta rappresenta, nessuno ignora che oggi un forte partito, che per trentuno anni è stato all'opposizione, faccia parte dell'esecutivo. Ma non può parimenti sfuggire a nessuno che ne è escluso il partito di maggioranza relativa, anche se ciò, soprattutto per quella parte di noi che aveva auspicato l'ingresso del P.C.I. nel governo della Regione sarda, non costituisce di per sé motivo di scandalo. E ciò perché non è la nostra assenza dalla Giunta che ha creato i particolari stati d'animo, di cui si è voluto parlare, o l'irrequietezza e le condizioni nervose che si sarebbero trasferite in quest'Assemblea, destabilizzando e rendendo carichi di tensione i suoi lavori.

La stessa inadeguatezza di cui abbiamo parlato in altri momenti, permane oggi per quanto riguarda la forza ed il potere contrattuale di una Giunta che non ha il consenso ed il sostegno

dell'intero arco delle forze politiche democratiche. Se non era azzardato ieri affermarlo, colleghi consiglieri, signor Presidente, non vedo perché lo sia oggi.

La governabilità: l'uso monotono di questa parola, che personalmente ritengo ci stia intossicando un po' tutti, senza che ce ne rendiamo conto, ed alla quale ricorriamo talvolta in assenza di altri vocaboli, si è tanto diffuso che l'estate scorsa, persino in riva al mare, alcune signore parlavano del problema della governabilità da affrontare e da risolvere, e solo ascoltando un po' più attentamente, ho capito che, interrogandosi e confidandosi in merito, si riferivano al problema — per loro assillante — della governante, oggi detta colf.

In merito alla governabilità, l'abbiamo detto altre volte, questa non significa fare governi o maggioranze. Non c'è alcuna ironia sul fatto che qui, a parte il voto per qualche aspetto un po' goliardico di ieri notte, spostando tre voti repubblicani da una parte all'altra, maggioranza non ce ne sarebbe neanche. Non c'è alcuna ironia, ripeto. Non basta fare maggioranze, come abbiamo affermato altre volte, o varare provvedimenti legislativi. Governabilità significa creare le condizioni effettive per governare, per governare la realtà sociale, la realtà istituzionale, la realtà economica, l'intera società, questo è il vero significato della governabilità! Significa avere la capacità di resistere alle tante istanze corporative che vengono proposte a qualunque governo, quale che sia la formula su cui si regge. Ecco perché su questi argomenti persiste un dissenso già registrato nei confronti di altre Giunte e che manteniamo nei confronti di quella in carica.

Non è dunque sulla nostra assenza dalla Giunta che sono nati i legittimi sospetti che hanno creato particolari rapporti di tensione tra l'esecutivo e il legislativo, in modo particolare tra la maggioranza e il gruppo di opposizione di cui faccio parte, il gruppo della Democrazia Cristiana. La nostra preoccupazione si riferisce anche all'ipotesi del nostro rientro in Giunta (che, presto o tardi, lasciatemelo dire senza presunzione, avverrà), e cioè al tipo di Giunta nella quale potrà avvenire il nostro

reinserimento, viste quelle dichiarazioni programmatiche che, discostandosi dal documento che aveva dato vita alla formazione di questa Giunta, lasciavano pensare ad altre ipotesi, certamente diverse da quell'ipotesi unitaria che ci aveva visto operare unitariamente e che, nei nostri auspici o negli auspici di molti di noi, avrebbe dovuto favorire un comune impegno.

Queste sono le ragioni di fondo che hanno portato, certo anche con nostri errori, ai momenti di particolare tensione che per tre mesi hanno dominato quest'Aula, anche se dobbiamo prendere atto che nelle ultime fasi uno sforzo congiunto in parte c'è stato, e che ha aiutato, sta aiutando e, speriamo aiuti ancora a superare questo stato di debilitante e destabilizzante tensione, che non consente di governare la realtà che ci circonda, sia da parte della Giunta che da parte del Consiglio. Ma chi ha la responsabilità di governare, nel senso vero della parola, prima ancora deve favorire le condizioni necessarie per governare, deve avvertire le difficoltà che discendono da questo stato di crescente insicurezza e concorrere significativamente (poi dirò cosa intendo per "concorrere") a creare una migliore condizione di distensione e di relativa serenità, perché si possa concretamente e fattivamente ricostruire una proficua convergenza operativa.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, qualche giorno fa ho assistito ad alcuni, ripetuti sforzi anche generosi di alcuni colleghi dei partiti che sostengono la Giunta, nel tentativo di difendere lo *status quo*. Un esempio: il collega Schintu ha attribuito a merito dell'esecutivo la consultazione "reale" che la Giunta avrebbe svolto e svolgerebbe con le forze sociali e con gli ambienti culturali ed imprenditoriali. Ma perché, prima di adesso, di questi settori nessuno se ne era occupato? Sono queste consultazioni che creerebbero una condizione di diversa collocazione della Giunta attuale rispetto alle altre? Queste consultazioni rappresentano un giusto dovere da parte della Giunta, che altro non fa se non quello che hanno fatto le altre Giunte, per cui non credo rappresenti meriti particolari. O forse le altre

Giunte queste consultazioni "reali" non le avevano mai fatte? Noi a questa consultazione fatta a suo tempo aggiungiamo oggi una consultazione costante con il Partito repubblicano. Ed è il contatto con il P.R.I., al di là delle persone che esso esprime e che pure rispettiamo, che ci consente di ribadire che i nostri orientamenti non si discostano dalla prospettiva dell'unità autonomistica, alla quale ci richiamiamo in questo momento ed alla quale spero ci richiameremo anche più avanti.

Al Partito Repubblicano Italiano, il Presidente della Giunta, in quel memorandum dell'altra notte, in quella sorta di discorso da burbero benefico che ha rovesciato sull'Assemblea, ha proposto quasi un ingaggio. Noi non proponiamo né sollecitiamo ingaggi da parte di nessuno o nei confronti di nessuno; guardiamo semmai con interesse al consolidarsi degli orientamenti politici già manifestati e ad una loro coerente evoluzione nella nostra e nelle altre forze democratiche, per verificare in quale misura si potrà concretamente realizzare una convergenza politica tra noi e gli altri partiti che si richiamano ai valori dell'autonomia. Ed è in questo senso che qualche nostro amico ha parlato anche di conto alla rovescia, per quanto riguarda i tempi di sopravvivenza di questa Giunta, non perché noi abbiamo chiesto o stiamo chiedendo le dimissioni immediate. Abbiamo infatti sufficiente senso di responsabilità per riflettere sulle cose che diciamo, per cui abbiamo semmai pensato che, nel momento in cui un chiarimento avverrà, ed avrà inizio proprio con il Congresso del Partito repubblicano, al quale suggeriamo altri congressi, l'ora delle scelte, l'ora della *verdad*, direbbe un noto autore che trattava vicende di vita spagnola, si porrà per tutti. Ecco il senso del conto alla rovescia, che, a partire da questo momento, sarà di reale chiarificazione un po' per tutti.

Certo, c'è stato un momento in cui la Democrazia Cristiana sarda nel suo complesso, quale che fosse l'animazione dialettica nelle sue vicende interne, non ha ritenuto esistessero le condizioni per entrare a far parte della Giunta regionale nel momento in cui questa Giunta è stata costituita. Questo però non signi-

fica che la Democrazia Cristiana abbia abbandonato o gettato in qualche modo alle ortiche la politica di unità autonomistica. Ed è per tale ragione, anzi, che la Democrazia Cristiana in questi mesi ha espresso una certa carica di tensione, nella preoccupazione e nel timore, a torto o a ragione, che altri (che erano stati alfieri quanto noi di tale politica) potessero avere in qualche modo rinunciato nella prospettiva alla realizzazione di questo proposito unitario.

Il Presidente della Giunta, nella dichiarazione resa a "La Nuova Sardegna", dice: "Basta con la politica del "Palazzo", del "corridoio"; basta con i bisbigli, ché la politica si fa in Aula". Per quel che ci riguarda siamo tanto d'accordo che lo stiamo sostenendo da quando questa Giunta è nata, quindi non possiamo che concordare con queste dichiarazioni dell'onorevole Rais.

E' vero che le lunghe paralisi, le lunghe crisi regionali, hanno accorciato i tempi utili per l'attività della Giunta e del Consiglio, per cui in qualche momento ci siamo dovuti contendere e ci stiamo contendendo il tempo utile per l'attività: la Giunta per poter operare come Governo della Regione, il Consiglio come Assemblea regionale sarda, però, lo confessiamo qualche volta abbiamo avuto la sensazione che ci si volesse richiamare a quella tradizione del Parlamento subalpino, in cui il Conte di Cavour, per poter manovrare senza essere disturbato, per sei interi mesi su dodici dell'anno chiedeva che il Parlamento non si riunisse. Se questa sensazione era sbagliata, siamo qui per prenderne atto e per dire a noi stessi che, effettivamente, si trattava di una contesa del tempo disponibile da parte dell'esecutivo e del legislativo e non della volontà di annientare il dibattito ed il confronto politico in questa Assemblea.

Siamo d'accordo con lei, onorevole Presidente della Giunta: la politica si fa in Aula. Certo, il confronto si estende in tutta l'Isola, tra i partiti politici, tra le forze sociali, tra i gruppi culturali, certamente, ma non avrebbe senso, se venisse scavalcata quest'Assemblea. Questo è stato, ed è tuttora uno dei motivi delle nostre preoccupazioni: che, passato il Congresso del

Partito repubblicano, qualora in Aula si dovesse registrare (anche se i numeri non sono tutto) l'assenza di una maggioranza che regga il Governo della Regione, a questo evento non si volesse dedicare la dovuta attenzione per trarne correttamente le necessarie deduzioni. Il Presidente della Giunta ha dichiarato che la prospettiva dell'unità autonomistica non è mai venuta a mancare, e — se le parole hanno un significato — siamo d'accordo.

A proposito di questa prospettiva, l'onorevole Angius, segretario regionale del Partito Comunista Italiano, ha detto: "La D.C. si esprima ufficialmente", in una recente intervista a "L'Unione Sarda". Il Presidente della Giunta ha detto: "La D.C. è d'accordo?" — Sembrano interviste parallele, sia pure fatte a relativa distanza di tempo — "La D.C. è d'accordo? Bene — dice il Presidente della Giunta con tono convinto —, lo dimostri". Siamo qui, abbiamo iniziato un nostro Congresso, esteso a tutte le quattro province sarde, a tutte le sezioni, a tutte le articolazioni periferiche del nostro partito; vi è un confronto reale e democratico in atto, in tutte le sedi, anche le più periferiche della Democrazia Cristiana. Attraverso il Congresso stiamo tentando di aggregare il più ampio consenso alla politica di unità autonomistica, perché quando anche generosamente avessimo portato il 50 o il 51 per cento, della Democrazia Cristiana ad aderire ad una politica, nel permanere di dubbi, perplessità ed incertezze non avremmo recato vantaggio alla politica di unità autonomistica, e tanto meno ci saremmo presentati con chiarezza a tutti i nostri interlocutori, alle forze politiche e alla società sarda nella sua interezza.

Avrete preso atto anche in Consiglio, colleghi che mi ascoltate, di alcuni interventi che sono stati fatti, di alcune dichiarazioni responsabili, che non rappresentano certamente fughe in avanti, ma atteggiamenti molto travagliati e responsabili, di alcuni autorevoli esponenti del nostro gruppo, che per parte loro, pur parlando per il gruppo intero, hanno lasciato avvertire quale sia il generoso travaglio che attraversa i ranghi della Democrazia Cristiana in questo momento, con sofferenza, perché è giusto

che si soffra, quando si è davanti ad un orizzonte che in qualche modo darà respiro ed impostazioni concrete alla soluzione dei problemi, con uno sforzo congiunto delle forze autonomistiche sarde, per sollecitare e richiamare in tempi utili (prima che la situazione si modifichi radicalmente anche in altre parti del Paese), uguale, analoga, corrispondente unitarietà da parte delle forze politiche nazionali.

E quando diciamo che, per quanto ci riguarda, vogliamo concorrere il più largamente possibile ed uniti allo stesso tempo, non pensiamo certo a diluire o devitalizzare gli obiettivi che ci eravamo proposti con la politica di unità autonomistica, ma semmai proprio per rafforzarli e consolidarli, per essere credibili da parte delle altre forze politiche, così come noi auspichiamo che, con analoga credibilità, si presentino o si ripresentino come in passato altri, tra i partiti politici più significativi, che ebbero modo di esprimere la loro adesione.

"La D.C. presenti queste carte, poi si vedrà". Come per dire: "Non è detto che da quel momento tutto sia... definito!". Bé, noi che siamo stati accusati più volte di fare esami agli altri, stavolta accettiamo noi l'esame, e ritengo che ci presenteremo con le carte in regola, legittimati da un Congresso. Ecco, quello che accadrebbe dopo non lo comprendiamo bene, e qualche sospetto o perplessità, e qualche conseguente tensione non manca di crearla. L'onorevole Angius, infatti dice: "Intanto non deve essere un dialogo diretto tra D.C. e P.C.I.". E chi lo ha mai detto questo? Noi abbiamo detto sempre no, ognuno di noi, anche il più aperto all'allargamento della base popolare del consenso e del potere, ha sempre detto nettamente no ad ogni ipotesi di compromesso storico a qualunque livello, quindi nessun dialogo e nessuno scavalco delle forze politiche intermedie, laiche, socialiste, sardiste, da parte dei più forti partiti. Siamo d'accordo anche su questo, ma poi aggiunge Angius: "Facendo salva l'unità delle forze di sinistra" e fin qui lo capisco; ma poi aggiunge ancora: "e laiche". Cioè, mentre per noi le collaborazioni democratiche si chiamano "collaborazioni democratiche", per il P.C.I., quali che siano e comunque vadano queste collaborazio-

ni, animate qualche volta da rapporti tesi e da tensioni dialettiche al loro interno, si chiamano "unità". Ed è qui che comincia a nascerci qualche dubbio, su quel "dopo si vedrà". Il fatto poi che debbano essere salvaguardate comunque questa "unità laica e di sinistra" dovrebbe quasi significare che "quelli della collaborazione" (che saremmo noi) rispetto a questo pacchetto unitario, sarebbero aggregati in forze? Vorremmo che ci si spiegasse meglio, che ci si chiarisse meglio questo concetto, che contrasta in qualche modo con la pari dignità di cui tanto si è parlato, anche se questa non va comunque confusa con la pari rappresentatività.

La pari dignità di cui si è parlato, se da una parte c'è il pacchetto dell'unità e dall'altra i congregati della collaborazione che si dovrebbero accodare, dove andrebbe a finire? La pari dignità non è stata inventata da noi, anche se ci rendiamo conto che il problema si pone. Chiariamo meglio le idee: nessuno di noi vuole lo scavalcamiento delle forze laiche socialiste e sardiste, perché non si realizzerebbe, oltre tutto, o si realizzerebbe solo farisaicamente ed impropriamente, l'unità autonomistica. Si tratta di vedere la giusta collocazione di ognuno: l'unità delle forze di sinistra (posso anche comprenderlo) può essere richiamata proprio nell'interesse dell'effettiva realizzazione dell'unitarietà. Qualche volta, però, nascono come risposta e magari più concretamente altri rapporti privilegiati (è una mia opinione personalissima), nascono le scelte preferenziali, nascono i preamboli ed ai preamboli si risponde con le svolte di Salerno o di qualche altra città. Dobbiamo stare attenti al modo in cui ci muoviamo nell'interesse del progetto unitario, se vogliamo arrivarci realmente.

Siamo convinti che il problema delle collocazioni politiche (lo avevamo già avvertito con Moro e altri autorevoli amici al tempo del centro-sinistra), che la collaborazione in particolare con i partiti della sinistra non sia soltanto un dato numerico, ma anche e soprattutto un problema di rapporti politici, a cui guardare più in profondità e con maggiore attenzione, al di là del semplice dato aritmetico. A maggiore ragione, l'unità autonomistica non può essere una

pura aggregazione, un'addizione numerica, acritica, senza tener conto della realtà politica dentro la quale ci muoviamo e che vogliamo coordinare unitariamente, per una battaglia i cui contenuti e le cui finalità sono stati già ampiamente indicati. Però, non vorremmo che si creassero due blocchi, con una certa diffidenza reciproca, per cui il sospetto condizionasse, minandola sin dall'origine l'impostazione reale di un processo unitario, producendo risultati diversi da quelli che tutti auspichiamo.

E guardate, colleghi che mi ascoltate, non è in gioco, né oggi né domani, nessuna centralità. La centralità non è una nostra invenzione, anche se poi di rimando se ne parla anche in alcuni nostri ambienti; non comunque in Sardegna, dove non è in gioco nessuna centralità. Quando abbiamo parlato di unità autonomistica, molto opportunamente e non solo noi, abbiamo detto che la vera centralità era nei problemi di fondo, che indicavano alle forze politiche sarde, autonomistiche, la via dell'unità. Questo è per noi l'unico reale problema centrale, anche se non ne facciamo automaticamente una formula di governo. Siamo stati tra i primi ad affermare che i problemi in quanto tali indicavano la strada dell'unitarietà per cui, se ad una formula di governo si perveniva, questo accadeva in risposta alle scelte, ai contenuti ed agli obiettivi fissati, e non certo per voler privilegiare ragioni di schieramento rispetto alle finalità effettive che si volevano e si vogliono raggiungere con la politica di unità autonomistica.

Bene, rispetto ad allora, rispetto a quei contenuti ed agli obiettivi indicati, è cambiato qualcosa? Io non ripeto qui l'elenco delle finalità sulle quali avevamo concordato, largamente concordato, ma chiedo: è cambiato qualcosa rispetto a quei problemi? C'è qualcosa di diverso? E' stato chiesto dai nostri amici, in una recente conferenza stampa, se c'è qualcosa di diverso, se è stato trovato un altro modo intelligente ed efficace per dare soluzione positiva e concreta a questi problemi. Mi pare che questo non sia avvenuto. E allora aspettiamo (siamo d'accordo anche noi), aspettiamo le scadenze che ci attendono: si riunirà il Congresso del Partito repubblicano, dopo di che si riunirà il nostro

e io credo, se non sbaglio previsione, che daremo una risposta positiva sia alla domanda posta dal segretario del P.C.I., sia alla domanda posta dal Presidente della Giunta.

Cosa succederà allora? Data per scontata l'adesione del Partito sardo ad una politica che si fonda sul sardismo, in quel momento chiederemo noi alcune risposte. Le dovrà dare il Partito Comunista Italiano, le dovranno dare i partiti dell'area socialista; in una conversazione in aula ho detto al segretario del Partito comunista, prendendo a prestito un vocabolo del gergo sportivo, che quello sarà il momento in cui occorrerà mentalità vincente, per riuscire correttamente e nel confronto democratico, a far prevalere le ragioni del sì sulle ragioni del no, e senza scavalcamenti di nessuno, mi sembra ovvio. Sarebbe in netto contrasto con una seria e reale politica di unità autonomistica, l'idea palese o celata di scavalcare qualcuna delle più significative forze politiche democratiche esistenti in quest'Assemblea.

Nel discorso del Presidente della Giunta l'altra notte è sembrato esistere qualche spiraglio; ma c'è anche qualche cosa di più in questa intervista, quando afferma che nell'emergenza anche il Partito socialista accetta la politica di unità autonomistica. Dio buono! Lascio che altri dicano se non è emergenza il momento gravido di incognite e di drammatiche difficoltà che oggi viviamo. Il Presidente della Giunta parla della solidarietà come prospettiva. No, signor Presidente, Presidente della Giunta, colleghi che mi ascoltate, se la prospettiva dell'unità autonomistica è reale, la solidarietà deve essere la politica non della prospettiva, ma del momento. Ma la solidarietà (ed ecco dov'è, a mio avviso, l'inciampo delle dichiarazioni programmatiche), la solidarietà nasce dal modo di porsi della Giunta rispetto alle forze politiche e, certo, dalle risposte che le forze politiche danno al modo di porsi della Giunta nei loro confronti.

La solidarietà e lo stesso corretto funzionamento delle istituzioni, diceva un nostro autorevole amico in altri tempi, non sono un fatto di semplice galateo: sono un fatto di

sostanziali rapporti politici. Chi deve intendere questo tipo di discorso, lo intenda, e allora noi potremo trasformare i tempi più o meno brevi che precederanno l'unità autonomistica in un nuovo momento di solidarietà autonomistica operante, con larghe possibilità per la Giunta e per il Consiglio regionale di portare avanti in forme costruttive i propri adempimenti. Questo è il "concorrere" di cui parlavo precedentemente, riferendomi alla Giunta. Su questo, l'iniziativa non spetta a noi. Noi abbiamo chiesto con tanti interventi, anche in quest'aula, una posizione di chiara disponibilità al dialogo da parte della Giunta e dei partiti che la sostengono; sembra stia gradatamente emergendo, stiamo a vedere.

Per quanto ci riguarda, sono state già dette le ragioni del nostro dissenso dalla legge finanziaria e dalla legge di bilancio. Potevamo anche astenerci; il Presidente del gruppo ha spiegato le ragioni per cui abbiamo dovuto tramutare l'astensione in opposizione. Però siamo pronti, di fronte a proposte ed a posizioni chiare, a riprendere il dialogo in qualunque momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Angius. Ne ha facoltà.

ANGIUS (P.C.I.). Anche io voglio intervenire, signor Presidente, onorevoli colleghi, per esprimere il nostro voto favorevole sullo stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei trasporti; un voto favorevole anche su questo aspetto del bilancio che riflette un giudizio positivo più generale (che del resto già in altri interventi abbiamo dato) sul bilancio stesso.

A noi sembra che il dibattito che si è svolto sul bilancio, sia stato un dibattito approfondito, serio e anche carico di giudizi e di valutazioni sulla situazione economica e sociale della nostra Regione, ma anche carico di implicanze politiche, per gli interventi che hanno svolto qui il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della programmazione, i diversi colleghi degli altri gruppi, e mi riferisco in particolare al gruppo del partito di maggioranza relativa.

A nostro giudizio, il bilancio, come del resto ha detto anche l'assessore Raggio, è un buon bilancio, che è stato del resto migliorato dal lavoro che è stato fatto dalla Commissione, che ha discusso il bilancio stesso, e mi sembra che alcuni degli effetti migliorativi del bilancio stesso si siano positivamente riflessi anche nella discussione che abbiamo avuto in aula. Mi riferisco al dibattito che c'è stato tra i gruppi che compongono la Giunta e gli altri gruppi, in particolare quello del partito di maggioranza relativa. Io credo però, anche perché sono d'accordo con quello che dicevano l'Assessore della programmazione ed il Presidente della Giunta, di non dover dare affatto un giudizio trionfalistico del lavoro che è stato fatto sul bilancio, nel corso di queste settimane, perché ritengo che il cammino che noi dobbiamo percorrere, come forze politiche autonomistiche, il cammino che dobbiamo percorrere per definire il bilancio anche in termini contabili e di scelte precise (come quelle alle quali si è costretti nel momento in cui si predispone un bilancio), sia un cammino ancora lungo da percorrere.

E' necessario che lo stesso confronto tra le forze politiche democratiche autonomistiche vada al nodo, ai nodi, che (come si è visto anche dalla discussione in quest'aula) emergono, possono emergere, laddove alcuni aspetti in termini generali, definiti programmaticamente, vengono poi toccati. In sostanza, io ritengo che occorra ormai prendere coscienza che bisogna andare oltre la discussione e l'impegno, pur rilevanti, dai quali si è partiti, da un lato definendo il cosiddetto "progetto" che era stato concordato tra tutte le forze autonomistiche; dall'altro lato anche sviluppando e approfondendo quelli che erano i contenuti programmatici delle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale.

Io ritengo che noi dobbiamo fare appunto questo per due motivi di ordine generale: il primo è che mi sembrano abbastanza sostanzialmente mutate le condizioni nelle quali si svolge il nostro lavoro, rispetto al momento nel quale il progetto venne definito e nel quale su detto progetto concordammo. Non sto adesso qui a

fare l'elenco di quali siano gli elementi di giudizio che sono intervenuti, per cui si possa fare questa affermazione. Non c'è solo una revisione profonda, dico la verità, della politica economica, della politica finanziaria, della politica monetaria, che il Governo ha adottato; non c'è soltanto, per quel che riguarda la questione meridionale, tutta la vicenda del terremoto con le conseguenze che esso comporta; non c'è soltanto una discussione, in atto tra le forze politiche, attorno ai modi nei quali l'intervento straordinario nel Mezzogiorno deve svilupparsi, deve concretizzarsi. A questo proposito, ci sarà la Conferenza delle Regioni meridionali, mi sembra il 13-14 prossimo a Bari; anche quella sarà un'occasione di confronto. C'è la necessità, direi l'obbligo, per le forze, per noi, di andare oltre la definizione di quel progetto in termini di specificazione ulteriore. Quindi c'è un elemento di carattere generale, di giudizio che impone una verifica della definizione di quel progetto; dall'altro lato c'è la necessità, per non restare fermi ad enunciazioni di principio, pur fondamentali ed essenziali, che vanno comunque fatte, di andare oltre. Io credo quindi, ripeto, che ci sia un cammino ancora lungo da percorrere, per definire, in termini di azione di governo, non solo di azione politica generale, come concretamente il rilancio della politica autonomistica debba oggi avvenire.

Noi comunisti siamo del tutto coscienti di questo. E, del resto, lo eravamo anche quando siamo entrati a far parte di questa Giunta regionale; noi siamo entrati non a cuor leggero, per tante ragioni, per tante ragioni. Innanzitutto, perché ci rendevamo e ci rendiamo conto, lo constatiamo personalmente, delle condizioni oggettive nelle quali il lavoro di chi oggi è chiamato a governare questa Regione si svolge. Per le considerazioni che sviluppavano l'Assessore alla programmazione, il Presidente della Giunta, che or ora sviluppava lo stesso collega Serra, che altri colleghi hanno sviluppato, ci siamo trovati e ci troviamo tutti, chiunque vada a governare questa Regione, di fronte — come dire? — ad un lascito che è pesante, per il modo con il quale è stata concepita la gestione della Regione.

Ma, dicevo, non andiamo a cuor leggero, non siamo entrati in Giunta a cuor leggero anche per altre ragioni, per ragioni più strettamente politiche, più immediatamente politiche, che conosciamo tutti: la ristrettezza numerica del governo regionale, dell'attuale Giunta regionale (i numeri, la matematica un po' la conosciamo anche noi); sapevamo anche che avremmo dovuto affrontare non solo nell'aula, ma nella Regione, un'opposizione che sarebbe stata ovviamente dura da parte della Democrazia Cristiana, che è il partito di maggioranza relativa. Quindi non a cuor leggero siamo entrati in Giunta: abbiamo cercato di lavorare, nel corso di questi mesi, nel modo nel quale sappiamo lavorare, certo scontando anche elementi di, come dire?, inesperienza in questo lavoro; ma anche, voglio dire, con grande impegno, con grande tensione politica e ideale, cercando di far fronte a quelli che erano gli orientamenti e gli indirizzi che avevano ispirato precedentemente la nostra azione politica e le nostre valutazioni di carattere politico.

Alla luce di questi elementi (i colleghi li hanno già richiamati io non li voglio adesso richiamare) ci sono state le discussioni, il confronto, lo scontro polemico, anche aspramente polemico in aula e fuori dell'aula tra i partiti, tra i gruppi, tra la Giunta e l'opposizione, ma mi sembra di poter dire che ci sono stati in questi ultimi giorni, nelle ultime settimane, degli spunti avvenuti tra diversi esponenti delle forze politiche, e anche tra le forze politiche in quanto tali, che vanno colti con interesse e che vanno, a mio giudizio, seguiti e anche ulteriormente, voglio dire, specificati. In questo senso, io credo che l'intervento che ha pronunciato qui in aula il Presidente della Giunta regionale sia stato un intervento che in un qualche modo ha dato un contributo a questa discussione, a questo confronto politico. E dico anche che a mio giudizio (naturalmente per quello che sono riuscito a comprendere, a capire) si è trattato di uno sforzo serio ed anche di uno sforzo nuovo. Cioè uno sforzo che è teso a delineare — non a definire o a chiudere —, a delineare prospettive di un confronto e — se ho ben capito il senso delle dichiarazioni, il

senso anche dell'intervista che oggi è apparsa su "La Nuova Sardegna" — non solo di un confronto tra le forze politiche e la Giunta stessa.

Io in questo senso devo dire che ho avuto una certa sorpresa (ripeto, per quella che è stata la mia interpretazione) del giudizio, della valutazione che subito dopo il pronunciamento di questo discorso ha dato il collega Soddu, nel senso che, evidentemente, l'intervento del collega era dettato da una ragione politica di precisazione, di contestazione rispetto a valutazioni che evidentemente potevano non essere condivise. Infatti, è stato detto che non venivano affatto condivise, ma mi sembra che cogliessero un punto politico del discorso che veniva proposto, del resto alla valutazione di tutti, un punto che mi sembra importante. In questo senso a me pare che nel discorso che ha fatto il Presidente della Giunta e anche nell'intervista che appare oggi su "La Nuova Sardegna" (poi, naturalmente, anche qui faccio mie le parole che diceva l'onorevole Soddu, il Presidente potrà correggermi, interpretare a sua volta e dire la sua opinione nelle varie sedi), a me sembra di notare uno sviluppo del ragionamento politico (parlo di sviluppo, collega Serra) che veniva fatto anche nelle stesse dichiarazioni programmatiche: parlo, ripeto, dal punto di vista strettamente politico.

Perché non mi sembra che le dichiarazioni programmatiche fossero come lei diceva, collega Serra, una partenza sbagliata: erano una partenza che avveniva in quelle condizioni, in quella data situazione. E in quelle giornate di convulso, teso scontro che c'era tra le forze politiche autonomistiche, il problema era — non dimentichiamocelo — di trovare una soluzione alla crisi della Regione, dopo quattro mesi di paralisi amministrativa e dopo tutte le vicende che ci sono state. Si può dire un passo sbagliato? e quale era il passo giusto, in quelle condizioni? Oggi qui stiamo cercando (non so se ci riusciamo o se ci riesco io) di ragionare a freddo, ma quale poteva essere la scelta, allora, in quelle condizioni?

Mi sembra che siano state fatte affermazioni importanti in questa discussione sul bilancio,

che è stata, lo ripeto, un'occasione di discussione politica, per certi versi molto più concreta, perché stiamo entrando, proprio dal punto di vista politico, più nel merito delle questioni, e anche perché è stata l'occasione — mi è sembrato questo in tanti interventi, nell'intervento del collega Floris, di altri colleghi, dei colleghi di gruppi di maggioranza — per riportare di più ai termini oggettivi, alla realtà il confronto o anche lo scontro che ci può essere e che ci sarà, mi sembra normale, tra la maggioranza, la Giunta, i partiti che formano la Giunta e l'opposizione.

Ora, riportare questo confronto ai termini della realtà, si collega da un lato a quel problema che dicevo poc'anzi, di sviluppare e di approfondire i contenuti del progetto delle dichiarazioni programmatiche; ma dall'altro lato risponde ad un'altra esigenza, quella di fare in modo che qui, nell'aula del Consiglio, nelle Commissioni, nelle sedi istituzionali, il confronto o lo scontro possa svilupparsi anche (quando è necessario e quando è indispensabile) sottraendo la discussione su grandi questioni, come è accaduto in queste settimane e come può accadere nelle prossime, alla contingente polemica politica. Perché se questo facciamo, prevalgono, badate, onorevoli colleghi, signor Presidente, a mio giudizio, orientamenti stravolgenti nel merito di questioni fondamentali anche di principio, che noi ci troviamo a discutere. Io voglio fare due esempi: uno, che abbiamo già vissuto e stiamo vivendo; l'altro lo possiamo vivere nelle prossime settimane, nei prossimi giorni.

Il primo esempio è la questione del bilinguismo; il secondo riguarda la questione dello Statuto, sulla base della proposta (ne avevamo discusso già nel progetto, ma ora siamo di fronte ad una proposta) di carattere legislativo presentata, se non vado errato, dall'onorevole Carrus e altri a nome del gruppo di maggioranza relativa. Io non voglio qui fare una polemica: voglio soltanto ragionare su questo punto e dire come, da parte di tutti noi, di tutti, una questione estremamente delicata, carica di implicanze, non solo ideali e culturali, ma poi politiche e istituzionali, come la que-

stione della lingua e dell'introduzione del bilinguismo, noi tutti, voglio dire, l'abbiamo affrontata proprio perché, legandola ad una contingente polemica politica, bè, l'abbiamo affrontata in questa ottica e, purtroppo, quasi del tutto e soltanto in quest'ottica. Per cui ci troviamo oggi in una situazione di difficoltà nel definire quello che, a mio giudizio, su un problema non solo della tutela, non solo dell'uso, ma anche su tutta la grande questione del bilinguismo, poteva essere fatto dal Consiglio regionale; ci troviamo di fronte ad un'enorme difficoltà, a trovare un punto di convergenza. Io sono convinto che se noi questa questione l'avessimo affrontata, se la potessimo affrontare anche accogliendo la raccomandazione dei promotori della legge, di "Nazione sarda", io penso che noi potremmo fare, potremmo essere in grado di fare un lavoro positivo, più positivo certamente di quello che invece probabilmente faremo mantenendo questo rapporto.

La stessa questione vale per lo Statuto: io non mi ricordo in quale sede e dove, per esempio, sulla questione dello Statuto sia stata avanzata la proposta di una specie di Commissione, di un gruppo di lavoro che, in un qualche modo, discuta questa questione. Non mi ricordo, quindi non vorrei sbagliarmi, ma lo stesso ragionamento può essere fatto per la questione dello Statuto, attuazione e revisione. Cioè una questione di tale rilevanza, o la si affronta nei termini, voglio dire, più impegnati, sotto il profilo innanzitutto politico, ma anche ideale e culturale, e quindi anche, voglio dire, sottraendola alla contingenza dello scontro politico; diversamente, anche in una questione di questo genere noi rischiamo di andare con un'ottica che non è quella della risoluzione del problema che viene posto (attuazione o modifica dello Statuto), ma un'altra ottica, quella dello scontro politico, del contarsi.

Ecco, io credo che, quindi, questa discussione sul bilancio abbia contribuito a riportare la discussione sulla realtà, il confronto e lo scontro sulle questioni concrete. Ma nella discussione, a mio giudizio, sono emersi anche degli elementi politici, altri elementi politici di grande interesse. Innanzitutto, a me

sembra di poter dire, in maniera netta, una frase: è emerso chiaramente dagli interventi che sono stati fatti che la politica di unità autonomistica non ha alternativa, cioè che non ci sono alternative alla politica di unità autonomistica. Parlo della politica di unità autonomistica: questo l'hanno sottolineato in tanti, l'hanno sottolineato tutti. Ora io parlo della politica di unità autonomistica, non sto parlando di una forza; parlo di una politica, di una linea generale che non ha alternative. L'ha detto il Presidente della Giunta, l'hanno detto diversi colleghi. Ora, se questo è vero, allora credo che anche la questione della formula vada affrontata a partire da questa affermazione, da parte di tutti, perché se noi non partiamo da questa affermazione, la stessa questione della formula di governo, della formula della Giunta, diventa un'altra cosa, cioè è una questione che viene collocata in un altro ambito.

Su questo siamo tutti d'accordo? Io non lo so! Voglio dire: le forze politiche autonomistiche sono tutte d'accordo? Non lo so, ripeto. Alcune affermazioni altrettanto nette, altrettanto precise che sono state fatte, non dico che mi inducano ad avere dei dubbi, però a mio giudizio possono incrinare un giudizio, una valutazione di questo genere, che cioè la politica autonomistica non abbia alternativa. Per esempio: di per sé, l'esistenza di questa Giunta regionale è un fatto di rottura dell'unità autonomistica? Di per sé, dico. Io ritengo di no. Ritengo di no, questa è la mia opinione, sia per il modo in cui questa Giunta è nata, sia anche per, voglio dire, gli obiettivi politici, la linea generale che persegue. Che cosa significa fare un'affermazione di questo genere, in questo modo? Io francamente non riesco a comprenderlo; mi meraviglierei molto se, ad esempio, un'affermazione di questo genere venisse fatta o derivasse soltanto dal fatto che è una Giunta, di per sé, di rottura, perché non ne fa parte la Democrazia Cristiana. Dico di per sé, perché ciò allora significherebbe, collega Serra, sviluppando il ragionamento, che non in maniera certo esplicita, ma in maniera implicita, si afferma il concetto di centralità della Democrazia Cri-

stiana, che è stato detto invece superato.

La rottura, se c'è stata, e c'è stata, non è stata provocata da questa Giunta, che è nata dopo la rottura. E' stata una rottura tra le forze politiche autonomistiche, questo è il punto, questo mi sentirei di dire e di condividere. Per cui, non di per sé la nascita di questa Giunta o l'esistenza di questa Giunta costituisce ed è elemento di rottura, ma la rottura c'è stata tra le forze politiche autonomistiche nel modo in cui sappiamo. Poi noi diamo un'interpretazione, la Democrazia Cristiana ne dà un'altra, non lo so se riusciremo mai a metterci d'accordo su questo, forse no; comunque, credo che possiamo essere d'accordo sul fatto che questa Giunta è nata da una rottura tra le forze politiche. Ecco perché allora io ritengo che l'affermazione "la politica di unità autonomistica non ha alternative" non sia un'affermazione che vada oltre il giudizio e la valutazione che ognuno di noi può dare su questa Giunta.

Mi avvio alla conclusione, perché ho già abusato della pazienza del Presidente e dei colleghi. Che cosa fare, allora? dove andare? Parliamoci chiaramente: quella che viene chiamata la verifica, che viene chiamato il confronto, non so come viene chiamato, è già in atto tra le forze politiche, è già in atto, nel senso che ci sono ormai delle scadenze che conosciamo tutti e che porteranno le forze politiche democratiche ed autonomistiche a dire la loro e a pronunciarsi.

Il Partito repubblicano su questo punto è stato chiarissimo; il Partito socialista deve avere il suo congresso, dirà la sua sulle prospettive politiche; c'è il congresso del partito della Democrazia Cristiana; persino il Partito comunista deve tenere il suo congresso nel prossimo autunno, entro l'81 comunque. I tempi anche di questo confronto non sono dei tempi storici; questi congressi saranno dei congressi sui quali tutti dovremo pronunciarsi. Come non pronunciarsi sulle conclusioni alle quali perverrà il congresso del Partito repubblicano? E' obbligatorio, non è che si sfugga: le valutazioni che il congresso del Partito repubblicano farà in merito alla politica di unità autonomistica, in merito anche alla formula, ci saranno. O come

non farlo col Partito socialista? come non farlo per quel che riguarda il congresso della Democrazia Cristiana? Voglio dire, onorevole Serra, che il congresso della Democrazia Cristiana potrà proporre una linea di politica generale, o anche indicare in maniera estremamente precisa persino una formula del governo regionale. E beh, qualsiasi proposta avanzerà, a questa proposta occorrerà dare una risposta, non solo da parte nostra, ma da parte di tutti. Quindi ci si dovrà misurare sulla base di quella proposta che verrà avanzata.

A me, detto francamente, onorevole Serra, sembra però di aver colto (ma lo capisco, perché si è ad una fase congressuale; le condizioni politiche sono diverse e poi sappiamo che c'è un'articolazione, una varietà di indicazioni politiche, almeno per quel che riguarda il terreno immediato dentro la Democrazia Cristiana), mi è sembrato, dicevo, di cogliere anche una diversità di indicazioni, di proposte politiche. Io non voglio adesso qui fare l'elenco, ma per restare alla proposta che ha avanzato a conclusione del suo intervento il collega Floris, e confrontandola colla proposta politica molto precisa, avanzata in dichiarazioni, in interviste, scritte e parlate del Vicecapogruppo della Democrazia Cristiana, mi è sembrato di cogliere una notevole differenza. Io non voglio ora qui esprimere giudizi o valutazioni, però voglio dire che, trovandosi di fronte a questa che abbiamo chiamato e chiamiamo la stagione congressuale, l'auspicio che io faccio è che poi si giunga ad una sintesi che consenta un confronto tra i partiti in quanto tali. Tra i partiti in quanto tali, con assunzioni di responsabilità precise soprattutto in sede dei congressi regionali.

Quale prospettiva noi comunisti per parte nostra auspichiamo io l'ho detto; noi ci muoviamo su questa linea politica di unità autonomistica non come fatto episodico; la riteniamo una politica di contenuti, di alleanze sociali ed anche di alleanze politiche, il che vuol dire anche pronunciarsi e misurarsi sulle formule di governo. A noi sembra oggi, dico oggi, dico prima dei congressi, dopo vedremo, di poter dire che non ci sono alternative con-

crete a questa ipotesi di Giunta. Dopo vedremo, ci misureremo, ci confronteremo; viene ripetuto in continuazione che la Giunta non ha una maggioranza, ma a parte che io, va bè, aspetterei almeno il congresso repubblicano per decretare eventualmente questo, per dire eventualmente questo, ma comunque, voglio dire, non è che ci sia un'altra maggioranza, o che oggi (sottolineo oggi) la si veda, la si indichi. Non c'è! Non è mica una maggioranza quella che si formerebbe mettendo in minoranza gli attuali partiti della Giunta; non credo che nessuno pensi a questo, non è logico dal punto di vista politico, anche se lo può essere dal punto di vista numerico.

In questo quadro, e mi avvio alla conclusione, io non credo, onorevole Serra (ho apprezzato tutta una parte del suo intervento, mi è sembrato di cogliervi uno sforzo), non credo che lei debba guardare a noi e all'affermazione che facciamo sull'unità delle forze di sinistra e laiche, come ad un elemento di ostacolo. Le cose non stanno così e, per essere più precisi, io non penso neanche al fatto che si sia costruito uno schieramento pregiudizialmente formatosi rispetto all'allargamento, all'unità autonomistica. Non è così. Io non penso cioè ad uno schieramento di forze di sinistra che poi vada a confrontarsi con la Democrazia Cristiana, non è questo. Ma, con altrettanta chiarezza, se ci riesco, devo dirle che, nella divisione delle forze di sinistra non c'è unità autonomistica, non ci può essere; con la divisione delle forze di sinistra, non ci può essere, perché con la divisione delle forze di sinistra o nascono rapporti privilegiati tra comunisti e democristiani, che noi non vogliamo, che noi non vogliamo, oppure nascono rapporti privilegiati tra la Democrazia Cristiana e i partiti di tradizione socialista e laica, che noi...

SABA BENITO (D.C.). Nell'unità non ci sarebbe un rapporto privilegiato tra tutti voi.

ANGIUS (P.C.I.). E infatti, Saba, questa è la conclusione alla quale volevo arrivare. Ecco perché allora noi concepiamo la

politica di unità autonomistica come un'unità tra tutte le forze democratiche ed autonomistiche, ed è per questo, però, che non va visto come un ostacolo il fatto che noi, essendoci fatti carico anche di questa esperienza, riteniamo essenziali questi rapporti che si sono stabiliti per l'esistenza stessa della Giunta.

Io forse non sarò stato esauriente nelle risposte che mi sembrava di dover dare, in particolare ad alcuni interventi, rilevanti sul piano politico, che ci sono stati qui, in quest'Aula. Ma io spero che, sulla base delle affermazioni fatte dal Presidente della Giunta, delle affermazioni fatte dai diversi colleghi qui in Aula, e anche dal fatto che ci sarà un dibattito aperto dai congressi, non mancherà l'occasione per questo confronto, per svilupparlo ed ampliarlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione e l'approvazione di questo bilancio si colloca nella prima parte di una legislatura che finora, dobbiamo dire, non è che abbia consegnato agli atti provvedimenti, programmi, leggi, che diano compiutamente il segno di una puntuale adeguatezza dell'azione della Regione alla gravità della crisi che è in corso ed alle aspettative che esistono tra i sardi, d'iniziativa che siano realmente proporzionate all'enormità e al peso dei problemi che sono sul tappeto.

Dobbiamo evitare che la provvisorietà, che la transitorietà delle formazioni di governo diventi un dato costante della politica in Sardegna.

In questa legislatura siamo andati inizialmente alla ricerca di alleanze di larghissimo consenso, e a questa ricerca è paradossalmente corrisposta nella fase iniziale una Giunta di provvisorietà politica dichiarata. A questa fase è seguita poi una crisi lunghissima, il cui esito è stato la formazione della Giunta attualmente in carica.

Eppure le forze politiche nel loro complesso, i partiti autonomistici avevano avvertito la

necessità di una svolta di comportamenti, una svolta di indirizzi programmatici, di formulazioni legislative. Sarebbe anche un errore ritenere — questo mi sembra che lo stesso dibattito di oggi lo abbia messo in evidenza — ritenere oggetti superati i contributi che le forze politiche autonomistiche, le forze culturali, sociali, gli enti locali, i sindacati, hanno dato recentemente all'approfondimento dei problemi dell'autonomia, del funzionamento del sistema economico dell'Isola, della difesa della lingua e della cultura sarda; quei contributi che sono serviti a tener viva quella che giustamente abbiamo definito la questione sarda.

La necessità anzi di accentuare lo sforzo di comprensione della nostra realtà, d'interpretarne la crisi, di raccogliarne anche le numerose pulsioni positive di rinnovamento, di creare quindi un quadro di azioni programmatiche di grande respiro, di adeguare lo strumento autonomia a livello di uno scontro duro, che ci viene imposto dalle tendenze centralistiche dell'organizzazione statale, e dal ruolo che tendenzialmente ci viene assegnato in un riassetto della divisione internazionale del lavoro. Tutto questo, tutte queste esigenze sono largamente presenti fra i partiti, e in questo Consiglio.

Ciò che ha impedito finora, ritengo, a tali consapevolezze di avere sbocchi positivi e concreti non è — è chiaro — una volontà chissà perché oscura e perversa, ma direi che probabilmente quello che ha prevalso è l'accentuazione, l'esasperazione della dialettica fra i partiti, resa dilacerante anche per il prevalere su quelle linee di solidarietà autonomistica, di vicende politiche generali del Paese, dalla divaricazione delle strategie dei partiti nazionali. E' stato in quest'aula più volte ribadito il concetto secondo il quale anche le alleanze più vaste e le convergenze più significative non devono e non possono sopprimere le caratteristiche di ciascun partito, le diversità ideologiche e politiche: il fondamento stesso della democrazia parlamentare, infatti, è nella pluralità e nella diversità delle posizioni; il sistema della democrazia repubblicana, abbiamo detto, trova nei partiti e nel confronto fra essi uno dei suoi

fondamentali pilastri.

Così allo stesso modo, in maniera speculare, una diversa collocazione dei partiti politici, rispetto alle alleanze di governo, non può comportare *ipso facto* una lacerazione violenta di quel minimo tessuto di collegamento che soprattutto in momenti di crisi, di grande crisi, e quindi di scelte importanti, difficili e talvolta dolorose, deve comunque essere salvaguardato.

Esigenza che spesso nel nostro Paese viene ricacciata dalla porta perché poi rientri dalla finestra.

Basta riferirsi, a titolo di esempio, alle recenti misure contro la crisi e contro l'inflazione, nella necessità di sostenere difficili scelte con un'ampiezza di consenso che conferisca a queste scelte la possibilità di sortire gli effetti desiderati; e a maggior ragione in Sardegna, dove il dibattito fra i partiti aveva raggiunto livelli importanti di convergenza, dove la crisi manifesta gli aspetti più acuti e devastanti, dove l'urgenza di atti concreti che vadano a sciogliere i nodi che avviluppano la realtà economica e sociale dell'Isola è maggiormente sentita, dove ritrovarsi su un terreno comune di lavoro, che consenta alle istituzioni autonomistiche, di dispiegare completamente la propria capacità di governo e d'innovazione, sono particolarmente sentiti.

E qui la domanda va rivolta ai maggiori partiti soprattutto, ma in particolare alla Democrazia Cristiana. La domanda che tende a mettere in chiaro se l'impegno a ricercare possibili convergenze sui grandi temi del governo dell'autonomia è collegato ad una determinata formula politica, oppure se dev'essere un dato costante dei rapporti fra i partiti autonomistici in Sardegna.

La Democrazia Cristiana per la prima volta nella storia di questa Regione, di questa autonomia, oggi non è in Giunta, è all'opposizione. Ed è all'opposizione, abbiamo detto e ribadiamo, è all'opposizione per una sua scelta politica; e cioè riteniamo noi socialisti che sia perché la Democrazia Cristiana non ha ritenuto di percorrere compiutamente la strada dell'autonomia. E mi consenta di esprimere un

concetto, sul quale non so fino a che punto posso impegnare tutto il mio partito.

Scegliere compiutamente la strada dell'autonomia comporta anche un atteggiamento critico, laico, revisionista — se vogliamo usare questa parola — rispetto al modo di essere e di funzionare dei partiti nazionali. Mi pare che altri colleghi, anche nella Democrazia Cristiana, abbiano affrontato questo versante del problema; insomma, non si può, in altre parole, contestare il modello centralistico, centralizzato di una strutturazione dello Stato e della conduzione del suo governo, ed accettare poi di fatto che i partiti corrispondano a quel modello statale, con gli stessi difetti e le medesime tecniche di formazione della volontà e del consenso.

La scelta per l'autonomia, in una Regione come la nostra, con la nostra storia, la somma delle esperienze, degli errori, dei ritardi che l'hanno caratterizzata, con i passi in avanti, che pur indubbiamente abbiamo compiuto, la scelta per l'autonomia dicevo, per la sua difesa, per la sua estensione e per il suo potenziamento, può anche condurci a posizioni differenziate, talvolta addirittura conflittuali, con le stesse rappresentanze politiche a livello nazionale.

Fin troppo ovvie potrebbero essere a questo punto le obiezioni che da alcuni settori possono venire, secondo le quali verrebbe così a smantellarsi ogni coerenza ideologica, che si creerebbe una specie di stato d'indifferenza. Io credo che questa sia un'obiezione superabile: ciascuna forza politica regoli poi al suo interno il problema del rapporto fra realtà regionali e patrimonio culturale ed ideologico, politico nazionale ed internazionale del proprio partito. Pare però inconfutabile che l'autonomia e la spinta autonomistica non possono riguardare le sole istituzioni, e lasciare invece incontaminati i partiti; quindi la mancata piena acquisizione di un atteggiamento conseguente all'interno dei partiti, all'interno di quelle forze che nel Consiglio regionale avevano dato un contributo determinante alla definizione della piattaforma politica e programmatica che doveva costituire la base della Giunta di unità autonomistica, ha anche determinato

— mi riferisco alla Democrazia Cristiana — questo stato dei rapporti fra i partiti: cioè l'aver accettato la prevalenza di una strategia nazionale rispetto ad una necessità autonomistica.

La Democrazia Cristiana ha così percorso in quella fase una parabola incerta e verso la fine della crisi una parabola discendente rispetto al progetto di unità autonomista.

Quindi mi pare che chi non ha subito, o non ha inteso subire vincoli o pressioni anche esterne, aveva il dovere, per uno stesso atteggiamento di lealtà verso l'autonomia regionale, il dovere di dare alla Regione il governo che raccogliesse il massimo del rapporto dei partiti autonomistici, la stessa lealtà che in maniera diversa, diversificata il Partito repubblicano ha manifestato e manifesta nei confronti dell'autonomia, consentendo che il governo della Regione proseguiva.

Ora il confronto va certo proseguito e potenziato — diceva, mi pare, il collega Angius — nel merito dei problemi, nella sostanza delle scelte politiche da compiere, nella diversità dei ruoli che in questo momento derivano dallo stato dei rapporti, dalle scelte dei partiti politici.

La discussione sul bilancio ha fornito un'occasione importante per l'approfondimento di questo confronto. Il bilancio stesso, la sua stessa composizione, le cose che ci hanno detto nelle relazioni la Giunta, la Commissione bilancio hanno dato conto di uno stato di disagio in cui la Regione si trova, dei vincoli esterni gravissimi che hanno avviluppato questo bilancio e la politica di bilancio: basta riferirsi allo stato della finanza locale, per non parlare dei vincoli che probabilmente verranno ancora in proseguo di tempo dalla stretta che il Governo si sta apprestando a dare alla finanza pubblica, vincoli crescenti quindi; ed ancora agli stessi limiti che sono insiti nell'attuale strutturazione della Regione, alla sua difficoltà di spendere, di gestire, di programmare; alla eccessiva burocratizzazione delle procedure: una sorta di centralismo regionale che gli enti locali vanno contestando, mi pare a giusta ragione.

E quindi esistono vincoli gravissimi alla esplicazione di una politica innovativa nel bi-

lancio. Esistono anche le situazioni da affrontare nel breve periodo, cioè esistono i nodi da sciogliere sui quali occorrerà appunto convalidare l'avanzamento di queste possibilità di confronto autonomistico: il Piano triennale che è già all'esame della Commissione, la riforma, la revisione probabilmente della struttura regionale, cioè vedere se questa 51 sia veramente un mostro sacro, o se invece dobbiamo avere il coraggio di riprenderla in mano e verificare la reale adeguatezza alle esigenze di una svolta nella politica regionale.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a non fumare in aula, per favore!

MANNONI (P.S.I.). Io parlo di attuazione delle leggi sulla programmazione, non di modifica; la modifica è necessaria, ma ciò che conta è modificarle quanto è necessario per consentirne l'attuazione attraverso il potenziamento degli organi decentrati di programmazione e quindi per consentire la difesa dell'occupazione.

Questa la portata dei provvedimenti necessari a sciogliere i nodi che avviluppano la realtà regionale; e che esigono, appunto, una convergenza, un'intesa nei contenuti e nelle questioni fondamentali, necessaria anche — mi pare — per proiettare all'interno del Consiglio il riflesso di un largo consenso sociale e politico che pure, a mio parere, è presente nella società sarda, sui grandi temi.

Io credo che le dichiarazioni del Presidente contengano la preoccupazione fondata che la lacerazione dei rapporti fra le forze politiche esistente possa ritardare la politica di cambiamento che pure è necessaria all'interno della Regione. E mi pare che le dichiarazioni del Presidente, e le proposte che queste dichiarazioni contenevano, non erano semplicemente orientate al rispetto, a ricercare il rispetto delle regole del gioco, che sono un dato costante e permanente nel funzionamento degli organi assembleari, che sono un dato costante nel funzionamento dei rapporti fra i partiti, ma direi che all'interno delle dichiarazioni della Giunta, rese per bocca del Presi-

dente, era chiaro l'intento di ancorare la politica, l'atteggiamento delle forze politiche, dei gruppi consiliari e dei partiti, alla piattaforma politica di unità autonomistica a cui tutti quanti ci sentiamo collegati; di orientare l'atteggiamento di ciascuno di noi rispetto agli obiettivi e ai contenuti di quella politica.

Mi pare che questo andava colto nelle dichiarazioni del Presidente; e appare appunto singolare l'atteggiamento del gruppo della Democrazia Cristiana che coglie alcuni passaggi che isolati dal contesto possono anche dare un'impressione negativa. Ciò che a noi interessa invece sottolineare è la portata positiva, l'apertura contenuta nell'atteggiamento della Giunta.

Questo mi pare che vada sottolineato, e come gruppo socialista intendiamo sottolinearlo. Quindi credo vada messo in evidenza come nelle dichiarazioni della Giunta vi fosse un appello anche alle forze autonomistiche, perché appunto sostengano e restino ancorate a quella piattaforma alla quale ci sentiamo di richiamarci.

Ora, questa disponibilità che poi è stata manifestata in maniera ampia nell'intervento del collega Serra, va poi realizzata e va verificata in una serie di occasioni che nel prossimo futuro avremo di fronte: non mancheranno i temi, non mancheranno le occasioni, basta pensare all'atteggiamento che va tenuto nei confronti della nuova legge sul Mezzogiorno che è stata presentata al Parlamento e che sarà al centro della discussione della prossima assemblea delle Regioni meridionali, rispetto alla quale credo che vada ricercato un aspetto unitario del Consiglio regionale della Sardegna, che è un atteggiamento anche di critica e di correzione rispetto al disegno di legge del Governo largamente lesivo di molti interessi della Sardegna. Quindi nel prossimo futuro avremo le occasioni per convalidare la disponibilità unitaria delle forze del Consiglio, nella diversità delle funzioni che l'attuale articolazione dei rapporti esistenti fra i partiti oggi consente.

Oggi è in atto in questa Regione — e qui noi non ne disconosciamo la portata — un'espe-

rienza di Giunta di portata storica. Noi riteniamo di sottolineare il valore di questa esperienza, perché non può non sottolinearsi il fatto che, per la prima volta, nella Regione sarda abbiamo la sinistra nel suo complesso chiamata ad assumersi responsabilità di governo in maniera organica; cosa che non si era mai verificata. E rappresenta questa Giunta un fatto nuovo anche perché rappresenta la proiezione di quelle aggregazioni che negli enti locali, in questi anni, hanno dato prova di saper governare, e di dare un apporto positivo all'avanzamento di una politica unitaria in Sardegna.

Ecco perché noi sosteniamo questa Giunta, questa Giunta che non è nata nel segno dell'esclusione della Democrazia Cristiana, ma una Giunta che ha inteso ed intende muoversi nello spirito della politica di solidarietà autonomistica. Altrettanto intende fare il gruppo consiliare del Partito socialista. Noi ci riconosciamo e sosteniamo quindi questa Giunta; noi riteniamo che essa fosse e sia la risposta necessaria in un quadro politico che ha dovuto registrare da parte della Democrazia Cristiana una frenata rispetto alla politica di unità autonomistica. Siamo altrettanto convinti che la situazione d'emergenza, lo stato della questione sarda esigono che i rapporti tra i partiti siano improntati ad un diverso spirito di collaborazione rispetto agli atteggiamenti che nel recentissimo passato si stavano manifestando.

Riteniamo anche che lo stesso urgere dei problemi costringa i partiti ad un confronto preciso, costringa i partiti a un chiarimento tra di loro: un chiarimento che deve avvenire nel Consiglio regionale. Mi pare che lo stesso dibattito di oggi dimostri che il chiarimento che viene dal Consiglio regionale è un chiarimento utile e costruttivo; e deve avvenire tra i partiti, nel confronto aperto nella società e nelle assise congressuali che sono in corso. Se da questo confronto emergeranno proposte di assetto diverso, capaci già di realizzare, come si ritiene, più compiutamente l'unità autonomistica, noi dovremo esaminarle con attenzione e prenderne atto.

E' chiaro, però, che non bisogna fare sal-

VIII LEGISLATURA

CXLIV SEDUTA

3 APRILE 1981

ti nel buio; è chiaro che non dobbiamo gettare la Regione in uno stato perenne di ingovernabilità e di confusione.

Questa discussione, colleghi del Consiglio, riteniamo sia stata estremamente utile e costruttiva, soprattutto se abbiamo la capacità di sfrondarle da alcuni elementi polemici di asperità che sono insiti nella stessa dialettica fra i partiti. Essa ha messo in evidenza una disponibilità ed una tendenza alla ripresa del dialogo. Questa discussione pone le premesse concrete per un bilancio attivo sulla capacità d'intesa dei partiti autonomistici; noi ci impegniamo per quanto ci riguarda a svilupparlo coerentemente.

PRESIDENTE. Per informarvi e pregarvi di essere un pochino più stringati. Questo pomeriggio l'aula è impegnata per il Consiglio provinciale, quindi dovremo cercare di portare a termine i lavori entro stamane.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Io accetto, signor Presidente, il suo invito e sarò certamente molto breve; anche perché sarò chiaro. Colgo l'invito che in quest'aula ha rivolto il mio Presidente di gruppo, onorevole Soddu, a parlare con chiarezza.

Credo che si debba fare una riflessione all'atto dell'approvazione di questo documento che da anni si definisce l'atto amministrativo più importante del Consiglio regionale; almeno così si definiva allora, quando c'erano speranze sull'autonomia e sulla rinascita della Sardegna, prima che subisse duri colpi e pesanti attacchi che sono serviti soltanto ad aggravare la situazione.

Questa Giunta io credo che contribuisca ad approfondire questa triste situazione. Credo, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, che il presidente Rais — e non vorrei che la frase fosse fraintesa — rischi grosso se permane nel suo atteggiamento d'insensibilità nei confronti degli interessi del popolo sardo. Rischia grosso lei, signor Presidente, e rischia la Giunta regionale che lei presiede,

perché quando (io non sono uomo di legge) un cittadino commette un reato contro gli interessi di qualcuno, credo che commetta un reato punibile con qualche pena; non si può solo parlare di drammaticità della situazione, e solo parlare, senza fare atti concreti conseguenti alle affermazioni verbali. Siccome questa Giunta è in piedi e sta commettendo reati contro gli interessi del popolo sardo, io credo che debba riflettere prima di mantenere questo atteggiamento di attaccamento alle poltrone. Questa Giunta, lo sappiamo, è nata male; ripeto, lo sappiamo tutti: colpa nostra, colpa del P.C.I., di quell'inviato da Roma, delle dichiarazioni di Angius o di Sechi, massimi esponenti del partito; colpa della Democrazia Cristiana e di alcuni esponenti o gruppi della D.C. che non avevano ancora assorbito o esaurito il travaglio profondo che alcuni di noi avevano quando si parlava di Giunta autonomistica. Ma non c'entra tutto questo: non voglio trovare il responsabile, il colpevole della nascita di questa Giunta, il colpevole o il benemerito; non voglio individuarlo per additarlo come responsabile — come ho detto — di reato contro gli interessi del popolo sardo. Mi preoccupa il perseverare del presidente Rais, il suo far finta di niente. Non so quali siano gli interessi: certo non fa gli interessi dei Sardi!

Voglio solo ricordare che questa Giunta è nata solo perché tutti i gruppi politici unanimemente hanno riconosciuto che la situazione sarda, la situazione della nostra realtà è drammatica. E hanno riconosciuto tutti i gruppi politici sardi la necessità di dare alla Sardegna una Giunta ampia, seria, capace di dare risposte concrete alle esigenze dei Sardi. Per questo, diciamolo con chiarezza, si è dimessa la Giunta Ghinami che contava, se non sbaglio, 47 voti: un'ampia maggioranza. Però tutti hanno detto: la situazione è drammatica, la Giunta si deve dimettere per dare la possibilità di creare una Giunta più ampia, più rappresentativa, più forte per la Sardegna.

In occasione di questo dibattito, il Presidente della Giunta ha introdotto un discorso politico, un esame, meglio, dell'attuale situazione politica e dei suoi possibili sbocchi; ma che

io dico che, in armonia con l'inazione della Giunta, offende la comune intelligenza.

Il Presidente dice e non dice, ammicca, minaccia, lascia interpretare, ancora minaccia, chiede tregua; non si capisce per che cosa, se non per continuare a s governare, per aggravare il reato contro gli interessi dei Sardi. Una cosa è chiara: che questo suo intervento politico, la pervicacia, il rimanere nella sedia insensibile agli interessi, aggrava la situazione dei Sardi. Perché dire "aspettiamo i congressi, dicano i partiti, aspettiamo le stagioni — di non so che cosa — i pronunciamenti — come le stagioni delle grandi piogge vengono aspettate dai contadini — poi ne riparleremo"?

Signor Presidente, perché non si vuol tener conto di quanto afferma in quest'aula il presidente del gruppo D.C., Soddu, e il suo vice, Gianoglio: che il gruppo della D.C. è preoccupato della terribile situazione sarda, e sente l'esigenza di dare alla Sardegna una Giunta seria, non per i suoi uomini, per i membri che la compongono, tutti rispettabili, seri e capaci, anche se non troppo esperti, una Giunta veramente rappresentativa delle vere forze politiche e sociali della Sardegna; perché non se ne vuole tener conto? Nonostante la benevolenza e la paziente attesa di alcune forze sociali, questa Giunta si palesa per quello che è. Non si tratta, onorevole Angius, di Giunta di rottura o meno: è una Giunta che non può governare, che s governa; quindi è una Giunta che non può difendere gli interessi del popolo sardo.

Signor Presidente, il nostro presidente di gruppo, Soddu, quando parla in quest'aula, soprattutto parla a nome della Democrazia Cristiana e la rappresenta tutta mentre dice che si deve discutere e risolvere in aula il problema politico. Lei, signor Presidente, è in netto contrasto quando propone di attendere indicazioni dai partiti; non si era fatto con Ghinami!

Gli autentici rappresentanti della Democrazia Cristiana sono in quest'aula, signor Presidente! La D.C. ha proposto una soluzione di alternativa a questa crisi: una Giunta ampia, seria, capace, rappresentativa, che possa operare non nell'interesse della D.C. o del Partito

comunista o degli altri partiti, ma nell'interesse della Sardegna. Questo è il discorso che la Democrazia Cristiana ha fatto, non per bocca dell'onorevole Baghino, ma per bocca dei responsabili, di quelli che possono fare questi discorsi in quest'aula. Perché non servono i pianti dell'onorevole Barranu quando dichiara e si lamenta che la Democrazia Cristiana tiene la Giunta vincolata in Consiglio, e quindi con questo atteggiamento è impossibilitata ad operare.

Credo che debba far sorridere pretendere che il Parlamento non lavori quando il Governo centrale si deve riunire. Si tratta certamente di numeri, come dice l'onorevole Angius, perché non ci sono i numeri: per trent'anni in quest'aula si è discusso quando c'era un rappresentante della Giunta, e i numeri erano sufficienti a far lavorare il Consiglio e la Giunta regionale. Questa Giunta non ha neanche questa capacità, ma mancano i numeri onorevole Angius, ed è già un fatto negativo. Manca a questa Giunta la rappresentatività politica e sociale; non può rappresentare la Sardegna, non può governare!

Non si tratta quindi, è bene ribadirlo, di una Giunta di rottura o meno, si tratta di una Giunta che non ha il diritto e la forza, come ho detto, di rappresentare il popolo sardo.

Approfondire il progetto autonomistico: onorevole Angius, continuando ad approfondire e a chiacchierare si approfondisce e si accentua, se ancora è possibile, se esistono margini di manovra, il distacco del popolo sardo, dalla classe politica. Non si tratta di aspettare indicazioni dai congressi; si tratta di verificare ciò che dice il presidente e il vicepresidente della D.C. in quest'aula. Ripeto: quando c'era Ghinami non si dovevano attendere i congressi, ma i comunisti erano all'opposizione; oggi si dice che non esiste alternativa, la Democrazia Cristiana dice che c'è. Berlinguer dice che il Governo nazionale deve andarsene perché non sa governare, e Di Giulio, voi lo spaete, dice che questo Governo trae forza dalla propria debolezza, anzi dall'inesistenza. Questo lo affermano Berlinguer e Di Giulio per un Governo nazionale che ha un'ampia e larga maggioranza.

Cosa dovremmo dire noi in Consiglio regionale di questa maggioranza? E non si tratta onorevole Angius di rapporti preferenziali con questo o quel partito, perché le dico che esistono ampie e tante dimostrazioni d'incoerenza fra linee politiche nazionali e pratica attuazione fra i partiti che compongono questa Giunta che ogni dichiarazione di rapporto preferenziale con questo o quel partito, non ha valore. Lei sa cosa dice Longo a livello nazionale, sa che cosa dice Craxi a livello nazionale? Perché parla ancora in quest'aula — vogliamo prenderci in giro — di rapporto preferenziale con questo o quel partito, mentre la D.C. sta facendo un discorso di estrema chiarezza e di responsabilità?

Signor Presidente, io credo di avere finito, chiedendo scusa, non ho voluto assolutamente essere cattivo nei confronti del Presidente della Giunta Rais, perché fra l'altro al di là dell'appartenenza a gruppi diversi ci lega un'amizizia profonda per alcuni rapporti avuti anche fuori da questo Consiglio.

(Interruzioni).

Ho voluto solo dare uno scossone a questa Giunta perché serva — questo è lo spirito dell'intervento al di là del significato politico che si deve dare al mio dire — perché serva a far riflettere gli Assessori e i Gruppi consiliari di quest'Aula; perché credo che prima di tutto dobbiamo tenere conto e avere presenti non gli interessi dei partiti che rappresentiamo ma gli interessi dei Sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, non tanto e non soltanto per ribadire uno scontato, quasi obbligato, dissenso al bilancio, quanto per offrire, forse a me stesso, un solitario ragionamento a voce alta sulla sintesi di questa discussione, che giunge al suo termine dopo un voto sulla legge finanziaria definito dal lepido onorevole Serra "un voto goliardico", che ha

visto la maggioranza agevolata da alcune assenze, da un'astensione e da un goliardico o da più goliardici errori. Io credo che la goliardia sia da tempo uscita da noi e da quest'Aula, quindi è difficilmente credibile; ma credo che da questa vicenda, proprio perché quel voto giunge prima di questo dibattito, possano trarsene delle conclusioni.

La sintesi è nel minuetto oratorio dell'onorevole Serra e del segretario regionale del Partito comunista, i quali hanno cercato di dimostrare essere indispensabile ciò che sanno impossibile. Per rimarcare di questo impossibile una proposta che non ha contenuti ma è soltanto formula, perché in questo scambio di cortesissimi apprezzamenti, di rammarici e di rammaricati attimi perduti si è parlato delle coalizioni ma non di che cosa dovrebbe esserci all'interno di questa collaborazione o unità, come la si vuol chiamare.

Formula soltanto, perché a dar corpo all'unità autonomistica non vi sono né l'attuale programma di questa Giunta, né l'oscillante opposizione della Democrazia Cristiana. Indubbiamente oscillante perché passa da toni duri, aspri, irritati ad altrettanto agevoli collaborazioni su alcuni settori, argomenti, capitoli di spesa di comune interesse. Ma se, come ha detto l'onorevole Angius, non vi è oggi alternativa alla politica di unità autonomistica, se questo fosse vero, poiché questa Giunta non potrebbe che essere espressione di quella politica, dalla Giunta dovrebbe venire il contenuto della formula dell'unità autonomistica. Non pare che ciò sia accaduto: non pare per il dissenso che su questo contenuto è venuto dal Consiglio, non pare dall'esame che del bilancio la Commissione e il Consiglio hanno fatto. E allora l'unità autonomistica è una formula; e nemmeno si può dire che il contenuto dell'unità autonomistica e il contenuto programmatico e operativo sia quello della ex-intesa, perché se questo fosse, i fatti ci dicono — fatti che si chiamano crisi, fatti che si chiamano tragedia, fatti che si chiamano emarginazione della Sardegna, fatti che si chiamano critiche alla 44, critiche alla 33 — ci dicono che quel contenuto fu un errore.

Ed allora, ed ho concluso molto sinteticamente, ed allora amici del Consiglio, noi che

tanto parliamo, perché questo è il punto di fondo, della crisi delle istituzioni, della perdita di credibilità dei partiti, della perdita di credibilità del Consiglio, ma vogliamo riflettere e pensare che la perdita di credibilità deriva dal fatto che i due autorevoli colleghi che prima ho nominato hanno entrambi detto delle cose alle quali non credono, per crearsi un alibi nella discussione futura? E credete che di questo ce ne rendiamo conto soltanto noi addetti ai lavori; o non credete che lo comprendano, al di fuori di noi, coloro che vi giudicano e che vi giudicano male anche quando vi votano? Perché per dirla con parole forse non parlamentari, ma l'onorevole Angius e l'onorevole Serra hanno detto delle bugie, spaccianole per verità, questa è la crisi delle istituzioni.

Lei, onorevole Angius, gioca brillantemente il suo ruolo, sa che quello che lei ha auspicato è per l'atteggiamento del segretario nazionale del suo partito impossibile da realizzare; lei sa che è impossibile da realizzare, e quando lo auspica dicendo che è l'unica politica possibile dice una cosa inesatta sapendo che lo è. E lo dite tutti per crearvi alibi nelle discussioni dei prossimi mesi, per fare una cosa diversa, ma dicendo: "volevamo l'unità autonomistica, non è colpa nostra se non si realizzerà".

Questa è la crisi delle istituzioni! Se imparassimo tutti, perché tutti facciamo politica, e tutti molto spesso non indugiamo quanto dovremmo alla verità, se imparassimo ad essere sinceri, forse la crisi verrebbe meno, senza ingegneria costituzionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione la Tabella P. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Passiamo agli elenchi delle spese obbligatorie d'ordine.

Si dia lettura dell'elenco numero 1: "Spese obbligatorie e d'ordine".

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare lo met-

to in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'elenco numero 2: "Spese occorrenti per restituire tributi indebitamente percetti, e per stipendi, pensioni ed altri assegni fissi, tassativamente autorizzati e regolati per legge".

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'elenco numero 3: "Spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote d'entrata devolute ad enti ed istituti, o di somme comunque percette per conto di terzi".

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del bilancio annuale di previsione dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda per l'anno finanziario 1981.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Bilancio di previsione dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda per l'anno finanziario 1981.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il passaggio alla discussione dei capitoli del bilancio. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della parte relativa alle Entrate.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare sulla parte relativa alle Entrate, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della parte relativa alle Spese.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la parte relativa alle Spese. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'elenco numero 1 allegato.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'elenco numero 2.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare sull'elenco numero 2, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 171.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 171.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	75
votanti	74

maggioranza	38
favorevoli	39
contrari	35
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Ane-
da - Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. -
Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu -
Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus -
Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa -
Cogodi - Corona - Corrias - Cossu - Demartis -
Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - France-
schi - Giagu De Martini - Gianoglio - Isoni - La-
du - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Melis -
Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oggiano -
Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda -
Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio -
Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. -
Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci -
Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu -
Uras - Zurru.*

Si è astenuto: il Presidente Ghinami).

**Discussione e approvazione del bilancio interno
del Consiglio regionale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Consiglio regionale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castellaccio, questore.

CASTELLACCIO (P.S.D.I.), *Questore*. Il bilancio del Consiglio regionale per il 1981 prevede spese complessive per 11 miliardi 846 milioni 500 mila lire; ed entrate per 11 miliardi 546 milioni 500 mila lire. L'incremento principale della spesa è del 28,29 per cento. Nella relazione scritta, le varie voci sono analizzate nei confronti dello scorso anno e quindi si definisce in modo chiaro la percentuale. Perciò, per quanto riguarda l'analisi delle voci, ci rimettiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, io mi rendo conto che l'ora e il modo anche con il quale sono andati avanti i lavori non consente di dedicare all'argomento del bilancio del Consiglio il tempo che forse sarebbe stato opportuno; tuttavia credo che sarebbe un errore lasciare passare l'occasione del bilancio senza fare alcune riflessioni di carattere generale.

E' da più anni che noi liquidiamo sia il bilancio della Regione che quello del Consiglio in maniera frettolosa e distratta. Manca quindi da diversi anni l'occasione di un approfondimento reale sui problemi della Regione, diciamo pure nel suo complesso, cioè dell'Amministrazione da una parte e del Legislativo da un'altra. E questa distrazione è ancora più grave; questa fretta è ancora più grave in un momento nel quale il dibattito sul funzionamento delle istituzioni e sulla loro crisi è diventato il punto centrale del dibattito politico nel nostro Paese, ed era stato anche il punto centrale del nostro dibattito nei mesi scorsi. Questa caduta d'interesse e di attenzione, secondo me deve essere eliminata e va recuperata una strategia, un modo di lavorare che riporti l'attenzione dei consiglieri e dei partiti e dei gruppi consiliari e del Consiglio nel suo complesso, riporti questa attenzione intorno ai problemi centrali della nostra vita politica. Io non potrò svolgere stamattina riflessioni di vasta portata, non mi propongo neanche di farlo; e tuttavia credo che sarebbe sbagliato non approfittare del bilancio per respingere ancora una volta le accuse che vengono rivolte, in questo caso al nostro gruppo, ma penso in ogni caso all'opposizione, di utilizzare il Consiglio in modo sbagliato, scorretto e distorto.

Io credo che se di un difetto si possa parlare in Consiglio, si deve parlare del fatto che il Consiglio lavora poco, lavora male e non porta sufficiente attenzione ai grandi fatti della vita politica, sociale ed economica della Sardegna. Non c'è bisogno di fare esempi, se ci fosse il Presidente della Regione, potrei anche indicarne qualcuno, ma lo farò quando lui sarà presente, in altre occasioni. C'è? E dov'è? Mi dispiace. Credevo che non ci fosse.

Mi riferisco in particolare, ecco perché

ho chiamato in causa il Presidente della Regione, ai rapporti Governo nazionale e Governo regionale: a quei rapporti, cioè, che coinvolgono l'interesse dei problemi e degli interessi della Sardegna, in un confronto che dovrebbe essere animato e arricchito dalla partecipazione globale delle forze politiche della Sardegna. Mi riferisco a quei rapporti, ma mi riferisco anche a tutte le questioni che attengono ai momenti fondamentali della nostra vita economica e sociale, quale quella dei trasporti, quale quella dell'energia, quale quella delle entrate della Regione e così via; non è il caso di fare tutte le esemplificazioni.

Ed è chiaro, che se c'è una cosa che è in crisi, signor Presidente, non è soltanto la possibilità che la Giunta svolga il suo ruolo di governo, ma è in crisi ed è messa in difficoltà la funzione del Consiglio d'indirizzo, di direttiva generale, di stimolo e di controllo dell'attività dell'Esecutivo.

E se andiamo ad esaminare ancora più attentamente questi problemi, noi troviamo che mentre esiste un margine di autonomia operativa, effettiva per la Giunta regionale (non è una cosa che io dico oggi perché sono all'opposizione, l'ho sempre detta), mentre esiste un margine, che forse può essere intaccato anche dalla scarsità di tempo a disposizione, ma non certamente intaccato dai legami, dai lacci, dagli impacci che possono venire alla Giunta dal legislativo e dalle sue Commissioni, non si riesce a trovare in Consiglio il modo per assicurare al Consiglio stesso lo svolgimento delle funzioni ed il ruolo che gli è proprio. Un ruolo che altre volte è stato detto centrale, che noi non vogliamo tuttavia esaltare al di là del giusto, non vogliamo riportare il discorso a questa contrapposizione Governo-Parlamento; riteniamo sbagliata questa contrapposizione, riteniamo — come abbiamo sempre detto — che il Governo è comunque il motore dell'attività della Regione nel suo complesso e che anche i lavori del Consiglio devono essere organizzati secondo un programma del Governo. Ma deve pur rimanere un ambito nel quale il Consiglio possa svolgere pienamente la sua funzione senza intenti paralizzanti, senza intenti ostruzionistici.

stici, senza voler far diventare il Consiglio il luogo dove si ferma e si blocca l'attività dell'Esecutivo. Noi non vogliamo questo. Però, chi di questo Consiglio, quale forza politica, quale gruppo, chi dei singoli consiglieri può oggi dire che in questi cento giorni, o più di cento giorni passati dalla risoluzione della crisi è stato possibile svolgere pienamente questa funzione d'indirizzo, di stimolo, di controllo, di direzione generale da parte del Consiglio regionale? E non è certamente attribuibile allo sforzo che abbiamo fatto noi di portare in Aula i problemi centrali della vita politica della Sardegna. Se questo Consiglio non ha potuto fare vuol dire che c'è qualcosa di più, di più profondo, che attiene ai nostri comportamenti, alla regolamentazione stessa del nostro modo di essere in Consiglio regionale. E quindi dobbiamo trovare la sede, se non è questa del bilancio, un'altra sede nella quale, signor Presidente (che così autorevolmente ci ha richiamato all'atto della sua elezione, del suo insediamento, ai problemi della governabilità), deve esistere un momento nel quale il Consiglio regionale interroga sé stesso e dà risposte ai modi, ai tempi, alle modalità con le quali, agli strumenti con i quali si pone di fronte alla realtà generale della Sardegna, la affronta, la indirizza, la incanala, la guida. Perciò respingiamo le accuse che ci vengono rivolte e ci dichiariamo — come abbiamo sempre fatto — disponibili a migliorare in senso anche di efficienza, di rapidità e di ordinato svolgimento, i lavori, i modi di lavorare di questa Assemblea e delle sue Commissioni. E ci dichiariamo disponibili, ancora una volta, come abbiamo altre volte fatto, anche ad eliminare alcuni degli strumenti di ottocentesca memoria, quali i voti segreti su leggi di nessuna importanza, che non hanno bisogno di impedire che venga riconosciuto il voto del singolo consigliere, che non corre alcun pericolo, o anche sul bilancio per evitare (come è successo a noi quest'oggi e anche ieri) la vergogna dei franchi tiratori, ancora una volta presenti, questa volta addirittura in sostegno della Giunta; disponibili a riportare la vita del Consiglio alla chiarezza della lotta politica, del confronto po-

litico, alla chiarezza delle posizioni di tutti i partiti, a cominciare dal nostro. Disponibili quindi a migliorare in ogni senso, a rendere più moderni, più efficaci, più rapidi, più efficienti, le norme, gli strumenti che regolano la nostra vita in questa Assemblea.

Ma non ci sono solo i problemi all'interno del Consiglio.

Chiedo ancora scusa, signor Presidente, del fatto che devo parlare a quest'ora, ma penso che non avrei molte altre occasioni per fare questo discorso.

Noi vogliamo parlare anche dei problemi esterni all'Assemblea. Credo che se è vero — come è stato detto anche oggi — che i problemi per i quali si è fatto il confronto della cosiddetta unità autonomistica, per i quali è nato un progetto di superamento, di modalità di superamento della crisi, se quei problemi, quelle questioni che si richiamano globalmente alla questione sarda sono ancora aperte, se è vero che esiste il problema del potere della Regione, se è vero che esiste il problema della rinegoziazione dei nostri poteri nei confronti dello Stato e dei rapporti tra noi e lo Stato, se è vero che esistono i problemi dello sviluppo, della cessazione dello sviluppo, del blocco dello sviluppo, se è vero che esistono i problemi del freno dell'occupazione o, addirittura, della diminuzione, se è vero che esistono i problemi della crisi della società e dell'economia; se questo è vero vuol dire che il Consiglio deve porre attenzione a queste questioni e le deve porre per sé stesso, non soltanto per quello che fa e dice la Giunta regionale, e deve farlo anche in presenza di un'inerzia di iniziativa della Giunta regionale. Ci è stato rimproverato stamattina che noi — mi pare che fosse un rimprovero, almeno da parte del collega Angius — che noi abbiamo presentato un'iniziativa autonoma del nostro gruppo intorno al problema della modifica dello Statuto, alla creazione di una Commissione speciale per affrontare le modifiche dello Statuto. Ebbene, noi l'abbiamo fatta dopo tre mesi quest'iniziativa, aspettavamo che qualcuno ci chiamasse a riprendere questa questione, a riprendere il problema di come noi dobbiamo fare per porci con forza, con chiarezza, ma anche con convinzione, questi

aspetti della questione sarda. Esistono problemi di enorme importanza, signor Presidente, che sono stati gestiti in Parlamento — secondo me — anche efficacemente. Ho visto una dichiarazione dell'onorevole Macciotta: la legge finanziaria, per esempio, ha posto rimedio ad un errore in ordine all'autonomia della Tesoreria, ridando alla Sardegna la potestà di gestire i suoi fondi; ma noi in questo periodo non abbiamo gestito i rapporti col Parlamento né a livello di Governo, né a livello di Consiglio. E tanto meno abbiamo gestito rapporti con tutto l'insieme delle forze del nostro Paese, delle Regioni, delle forze sociali, con ciò che si muove nel nostro Paese. Vuol dire che noi riteniamo superato il problema dello Statuto, il problema della rinegoziazione, il problema del nuovo collocamento — diciamo —, della nuova dislocazione del potere regionale nei confronti dello Stato? Ecco, questo volevamo dire, signor Presidente, perché noi non riteniamo superati questi problemi. E noi crediamo che il successo di queste battaglie, al di là dell'unità autonomistica, e forse anche al di fuori — come è stato detto — della formula di governo, sia un carico che ciascuno di noi si deve porre: se lo deve porre il nostro partito come partito di maggioranza relativa, ma se lo deve porre il Partito Sardo d'Azione, anche se è un partito piccolo; se lo devono porre i socialdemocratici, i repubblicani, il Partito comunista e tutti gli altri.

E qual è la sede nella quale noi, Presidente, possiamo svolgere questo nostro ruolo, questa nostra azione politica? Noi sappiamo che c'è una grande crisi in atto che non gioca a favore delle Regioni, soprattutto non gioca a favore delle Regioni marginali e povere come la nostra, deboli come la nostra. Lei nel suo intervento ci ha richiamato a questi problemi.

Non tutto quello che pensiamo reciprocamente è condiviso da tutti noi, evidentemente; ma noi pensiamo ancora, come democratici cristiani, che bisogna resistere alle tentazioni di risolvere la crisi in senso centralistico e concentrazionistico, come si dice; cioè che bisogna respingere quelle tesi delle forze centrali che hanno indicato in questi anni, senza che noi le respingessimo sufficientemente, una delle

cause delle crisi di sistema del nostro Paese, della mancanza di efficace funzionamento, nella incapacità delle Regioni a rispondere al ruolo per il quale sono state create. E noi respingiamo queste tendenze non soltanto perché siamo una Regione a statuto speciale, perché crediamo che la crisi di governabilità del sistema, non soltanto italiano ma dell'Occidente industrializzato passi certamente attraverso la riappropriazione da parte del Governo e del Parlamento di capacità decisionale, ma passi anche attraverso il potenziamento delle autonomie, e delle autonomie regionali e locali in particolare. Per cui, anche se non volessimo, anche se non fossimo investiti del dovere di difendere la specialità, di difendere l'identità della Sardegna, noi saremmo chiamati, come partiti democratici, comunque, signor Presidente, a dare risposte adeguate alla crisi di governabilità del sistema, come si dice; alla quale crisi di governabilità non si potrà dare risposta soltanto eliminando le difficoltà di funzionamento del Consiglio. Certamente questo è importante, certamente noi siamo disposti — come ho detto prima — a fare tutto il possibile per migliorare questi meccanismi, ma le risposte si danno se questi strumenti, se queste istituzioni corrispondono all'esigenza di governo della società, dell'economia e dell'insieme del sistema regionale; e corrispondono a quella esigenza che ha un sistema regionale come il nostro, che ha una sua identità e peculiarità, di partecipare alla vita dello Stato, di parteciparvi efficacemente per cambiarlo, per cambiarlo in senso migliorativo nei nostri confronti, per fare esprimere allo Stato maggiore solidarietà nei confronti delle zone più deboli e svantaggiate del Paese, per costringere lo Stato ad affrontare il nodo centrale del suo sviluppo e il problema del Mezzogiorno, per fare in modo che lo Stato attraverso le sue autonomie potenzi la democrazia, la difenda, la esalti e la faccia avanzare.

Per questo noi abbiamo voluto, come gruppo, rinnovare in questa occasione la fiducia, la dichiarazione di fiducia nell'autonomia regionale e insieme la preoccupazione che se non risolviamo questo problema, non tanto della formazione del nuovo governo al quale siamo interessati ma fino ad un certo punto, ma il proble-

ma di rivitalizzare la Regione, il problema di renderla nuovamente presente in tutte le sedi dove si fa la vita economica, politica e sociale della Sardegna, se non risolviamo questo problema, se non diamo a queste istituzioni, all'accordo tra le forze politiche, il nerbo, la sostanza che devono avere, noi non abbiamo interesse a patteggiamenti per formule di governo. Noi abbiamo interesse alla Regione, noi abbiamo interesse alla Sardegna, noi abbiamo interesse alla specialità, noi abbiamo interesse al ruolo delle istituzioni; noi per questo combattiamo e anche in quest'occasione, del bilancio del Consiglio, questo volevamo riaffermare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare, prima di passare all'elenco dei capitoli vorrei dire due brevi parole in risposta alle cose che ha detto l'onorevole Soddu.

Intanto, credo che — come egli stesso ha detto — non è forse questo il momento e l'occasione per discutere i problemi di così ampia e grande importanza di cui egli ha parlato. Però, certamente l'onorevole Soddu ha fatto benissimo a sollevare questi problemi sui quali credo tutti faremmo bene a meditare. E insieme ai problemi sollevati dall'onorevole Soddu, anche le ragioni che hanno dettato le dimissioni del presidente Corona, e insieme — mi si consenta l'immodestia — anche le dichiarazioni che io ho reso all'atto del mio insediamento.

Forse io ho accentuato eccessivamente l'aspetto e l'esigenza del garantire la governabilità del Paese, di rispondere all'esigenza di governo che sale dal Paese, di un governo qui e subito, senza rinviarlo a momenti successivi, a posizioni che pure sono necessarie su temi di grandissima importanza, di cui l'onorevole Soddu ha parlato, ma senza una capacità di risposta alle esigenze dei cittadini, e — ripeto — di risposta di governo qui e subito, non è certamente possibile neppure ipotizzare i grandi temi.

Credo che tutti dobbiamo riprometterci, ed è un impegno che io assumo anche nei confronti delle cose che ha detto l'onorevole Soddu, con tanta intelligenza e passione, una profonda riflessione su questi temi. Riflessione che certamente non basta che venga fatta da questa

Presidenza, ma che debbono fare tutte le forze politiche. Credo che su questi argomenti avremo occasione di ritornare; di ritornare con un approfondimento particolare.

Si dia lettura della parte Entrate.

(Segue lettura).

A questa parte del bilancio del Consiglio è stato presentato un emendamento.

Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento modificativo Castellaccio - Mela:

“Stato di previsione dell'Entrata — Lo stanziamento del Capitolo 1 “Dotazione ordinaria” è aumentato di lire 210.000.000.

Stato di previsione della Spesa — Lo stanziamento del Capitolo 5.1. “Contributo straordinario all'Amministrazione provinciale di Cagliari per l'uso della Sala consiliare e annessi locali” è aumentato di lire 210.000.000”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Castellaccio per illustrare questo emendamento.

CASTELLACCIO (P.S.I.), Questore. L'emendamento si riferisce al titolo I, dotazione ordinaria. Non so se tutti i colleghi ne siano in possesso. Io leggo brevemente, poche righe, di giustificazione: “Il presente emendamento trae origine dalla necessità di coordinare il bilancio interno del Consiglio, con lo stanziamento previsto dal bilancio della Regione a favore del capitolo per le spese del Consiglio regionale, il cui ammontare nel corso della discussione in Commissione bilancio è stato incrementato di 210 milioni. In dipendenza di detta modifica si rende necessario introdurre nel bilancio del Consiglio una variazione nella parte entrata per adeguare di pari importo la dotazione ordinaria e una corrispondente variazione nella parte spesa, per l'utilizzo della maggiore disponibilità”.

Secondo quanto stabilito in sede di Collegio di Questori, con questi ulteriori fondi si prevede di erogare un contributo straordinario alla Provincia di Cagliari in relazione all'uso dell'aula consiliare e dei locali annessi dal 1974 al 1980. Credo anche che da parte dell'Amministrazione provinciale di Cagliari ci sia stato un impegno a ristrutturare i locali, a rinnovarli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, soltanto per rimarcare e chiedere ancora una volta che su questo problema della sede del Consiglio, che è avviato a soluzione, a medio, forse a lungo termine, con la Via Roma — io non so fra quanti anni riusciremo a vederlo, e se riusciremo a vederlo! —, l'Ufficio di Presidenza assuma soluzioni a breve scadenza. Questi locali saranno molto belli ma sono assolutamente non funzionali in tutti i sensi: per noi, per i funzionari, per tutti i servizi che intorno a questa Assemblea, ormai aumentata, devono esservi. Soluzioni provvisorie da realizzare in pochi mesi ve ne sono tante, lo ripetiamo perché ne abbiamo parlato, ma nel momento in cui tutti ci troviamo d'accordo per realizzarle, automaticamente vengono sommerse nel silenzio e da tutti dimenticate.

Ecco, io chiedo ai Questori, all'Ufficio di Presidenza, che le riprenda in mano perché con volontà — e credo che vi sia la volontà e il sostegno di tutti noi — fra quattro-cinque mesi potremmo andare in una sede nuova per l'aula del Consiglio, vicino alle sedi dei gruppi, funzionale, nella quale tutti quanti possiamo svolgere il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Castellaccio, prego.

CASTELLACCIO (P.S.I.), *Questore*. Brevemente, una risposta all'onorevole Anedda. L'Ufficio di Presidenza si è interessato del problema ed è andato per la verità con insistenza alla ricerca di locali posti nelle adiacenze del Consiglio

per installarvi anche gli uffici dei gruppi e dare anche la possibilità ai funzionari di poter lavorare con ordine e con una certa tranquillità. So che ultimamente almeno perché così è stato dichiarato in Ufficio di Presidenza, la Giunta si è responsabilizzata del problema e in particolare l'Assessore delle finanze, Muledda, ha fatto conoscere di essere alla ricerca dei locali e di essere lui responsabile delle trattative per l'acquisizione dei locali stessi.

Per quanto riguarda poi la sede del locale, quella di Via Roma, c'è l'ultima parte della relazione scritta che il problema esamina in particolare.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha domandato di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poiché nessuno ha domandato di parlare sulla parte "Entrate" del bilancio, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della parte "Spese" del bilancio del Consiglio.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questa parte del bilancio, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1979 del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo dell'esercizio 1979 del Consiglio regionale.

Si dia lettura del conto consuntivo dell'esercizio 1979.

(Segue lettura).

Poiché nessuno ha domandato di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sospendo brevemente i lavori del Consiglio per una brevissima riunione dei Capigruppo; scusate.

(La seduta, sospesa alle ore 14, viene ripresa alle ore 14 e 20).

Comunicazioni del Presidente sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno mercoledì 8 aprile alle ore 10 e 30. Gli argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti: interrogazioni ed interpellanze, particolarmente si inizierà con l'interpellanza 241 (se non ricordo male il numero); poi la proposta di legge nazionale numero 1 sul bilinguismo, poi la proposta di legge numero 31 e il disegno

di legge 167 relativi ai problemi urbanistici, legge sulle coste, eccetera; infine la dichiarazione della Giunta sulle servitù militari, al quarto posto la legge rinviata sui Comitati di controllo (appena sarà pronta). Si è inoltre stabilito d'inserire all'ordine del giorno il disegno di legge 134 sul personale delle Unità sanitarie locali, e il disegno di legge 131 sulla contabilità delle Unità sanitarie locali. Si procederà alla nomina del Questore e, infine, all'elezione del rappresentante del Consiglio presso il Consorzio del Porto di Civitavecchia. Sul primo argomento all'ordine del giorno sono iscritti a parlare, nell'ordine, cioè sulla legge sul bilinguismo, gli onorevoli: Catte, Chessa, Rojch, Cardia, Mereu e Cosu.

La seduta è tolta alle ore 14 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco
